

Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino. Inventario dell'archivio
storico (1301 - 1953) e degli archivi aggregati (1627 - 1983)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici

2004

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2004.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino è stata curata dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici, con la collaborazione di Isabella Bolognesi, nel corso del 2008, con l'obiettivo di garantire un livello minimo di coerenza rispetto alle regole di descrizione contenute nel manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento, 2006.

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 1301 - 2002
 - 📁 Ufficio parrocchiale di Sant'Agostino in Celentino, 1591 - 2002
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti, 1591 - 1861
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1862 - 1968
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1862 - 1968
 - 📁 Registri dei morti, 1862 - 2002
 - 📁 Registri dei nati, matrimoni e morti fuori parrocchia, 1862 - 1947
 - 📁 Registri dei cresimati, 1876 - 2002
 - 📁 Stati delle anime, 1913 - 1930
 - 📁 Indici degli stati delle anime, 1901 - 1950
 - 📁 Registri degli sponsali, 1909 - 1968
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1906 - 1952
 - 📁 Direttori per le funzioni parrocchiali, 1916 - 1943
 - 📁 Registri dei legati, 1914 - 1992
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1908 - 1953
 - 📁 Registri degli iscritti alle opere pie, 1914 - 1945
 - 📁 Registri delle elemosine, 1913 - 1968
 - 📁 Registri di cassa generale, 1914 - 1946
 - 📁 Registri di cronache e memorie, 1914 - 1981
 - 📁 Carteggio e atti ordinati da don Bartolomeo Voltolini, 1786 - 1967
 - 📁 Carteggio e atti, 1802 - 1966
 - 📁 Chiesa di Sant'Agostino in Celentino, 1627 - 1983
 - 📁 Urbani, 1627 - 1804
 - 📁 Registri delle rese di conto dei sindaci, 1721 - 1894
 - 📁 Registri di cassa, 1854 - 1913
 - 📁 Resoconti, 1819 - 1983
 - 📁 Carteggio e atti, 1800 - 1953
 - 📁 Confraternita del Santissimo Sacramento di Celentino, 1858 - 1943
 - 📁 Registri degli iscritti, 1858 - 1943
 - 📁 Registri delle rese di conto, 1860 - 1914
 - 📁 Carteggio e atti, 1858 - 1942
 - 📁 Azione cattolica di Celentino, 1928 - 1958
 - 📁 Registri dei verbali delle riunioni, 1928 - 1958
 - 📁 Registri di cassa, 1932 - 1943
 - 📁 Carteggio e atti, 1935 - 1945
 - 📁 Pergamene della Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 1301 - 1764

Albero dei soggetti produttori



Curazia di Sant'Agostino, Celentino (Peio), sec. XVI - 1919 aprile 11



Successori:

Parrocchia di Sant'Agostino, Celentino (Peio), 1919 aprile 12 -
E' filiale di : Parrocchia di San Vigilio, Ossana, 1183 -



Parrocchia di Sant'Agostino, Celentino (Peio), 1919 aprile 12 -



Predecessori:

Curazia di Sant'Agostino, Celentino (Peio), sec. XVI - 1919 aprile 11
E' organo/ufficio di : Decanato di Ossana, Ossana, 1912 dicembre 8 -



Assorbe : Chiesa di Sant'Agostino in Celentino, Celentino (Peio), ante 1301 - 1986



Chiesa di Sant'Agostino in Celentino, Celentino (Peio), ante 1301 - 1986



E' assorbito da : Parrocchia di Sant'Agostino, Celentino (Peio), 1919 aprile 12 -



Confraternita del Santissimo Sacramento, Celentino (Peio), 1858 aprile 28 - [1943]



Azione cattolica di Celentino, Celentino (Peio), 1928 ottobre - [1958]

Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 1301 - 2002

registri 34; fascicoli 39; quaderni 2

Storia archivistica

L'archivio parrocchiale di Celentino si trovava, al momento del riordino, conservato presso la canonica della parrocchia di Cogolo, attuale residenza del parroco.

Quasi tutto il carteggio si presentava raccolto in "teche", numerate (da 1 a 16) e titolate, disposto in ordine di sedimentazione; altro carteggio era invece contenuto in "buste" postali arancioni, sulle quali è timbrato il nome dell'amministrazione cui la documentazione attiene e di seguito, manoscritto, l'elencazione del contenuto. Tale organizzazione si deve al parroco don Bartolomeo Voltolini, che resse la cura d'anime di Celentino dal 1913 al 1930. Dall'atto di consegna dell'agosto 1913 (1) si legge che, relativamente all'archivio, egli ricevette tra l'altro "cinque pacchi di lettere pastorali vescovili" e "diversi fascicoli di fedeli di nascita, matrimoni e morti e vari testamenti di privati". Non viene menzionato altro tipo di carteggio. Il nuovo curato, che si rivelò persona molto ligia ai suoi doveri di pastore e di amministratore, dedicò una particolare cura all'archivio parrocchiale, che ordinò durante gli anni del suo ufficio. In occasione della visita pastorale del 1923, rispondendo alle domande del questionario, don Voltolini dichiarava che gli atti dell'archivio, il cui armadio "è chiuso a chiave", erano "disposti in teche secondo il loro contenuto e ordinati secondo la data" (2). Tale ordine gli procurò persino l'elogio da parte del vescovo Celestino Endrici che nel decreto visitale scrisse che "si constatò con vivo piacere l'ordine nell'archivio e nella amministrazione" (3). Alla fine del suo mandato pastorale egli riconsegnò infatti non più i "pacchi" di documentazione che aveva ricevuto nel 1913, ma "sedici teche" e "quattordici buste" (4). I successori di don Voltolini non modificarono quell'organizzazione e incrementarono nel corso degli anni il contenuto delle teche e delle "buste".

Il presente lavoro di inventariazione ha mantenuto inalterate le unità predisposte dal curato e rispettato l'ordine di sedimentazione della documentazione; le teche si trovano descritte nella serie "Carteggio e atti ordinati da don Bartolomeo Voltolini". Le "buste" sono state considerate unità e descritte come fascicoli.

Nell'archivio parrocchiale sono presenti documenti, per la maggior parte si tratta di pergamene, che recano il timbro dell'"archivio comunale di Celentino". A questo proposito si deve ricordare che fino alla fine circa dell'Ottocento la sede del Comune si trovava in un locale a pianterreno nella canonica.

Contenuto

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate,

parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Il presente inventario si chiude al 1953, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1953.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Celentino ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti; si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Criteri di selezione

Condizione giuridica

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli

archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celentino", "Carteggio e atti", f. 4.

(2) Ibidem, f. 7.

(3) Ibidem.

(4) Ibidem, f. 4.

Ente

Curazia di Sant'Agostino

sec. XVI - 1919 aprile 11

Luoghi

Celentino (Peio, TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Curazia di Santa Maria Assunta (fino al 1700)

Archivi prodotti

Fondo Pergamene della Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 01/01/1301 - 31/12/1764

Fondo Ufficio parrocchiale di Sant'Agostino in Celentino, 01/01/1591 - 31/12/2002

Storia

La notizia più antica relativa all'esistenza di una cappella in Celentino risale al 1301 (1) e probabilmente non molto tempo dopo la piccola comunità poteva valersi di un cappellano stabile, dipendente comunque dal pievano di Ossana. Dal 1500, epoca della consacrazione della chiesa, le notizie si fanno più frequenti e complete: da una pergamena del 1513 sappiamo della presenza in paese del cappellano "Bartholomeo, parmense" (2). In occasione della visita pastorale del 1579 gli uomini di Celentino "humiliter petiuntur sibi dare facultatem et licentiam tenendi et habendi posse in eorum ecclesia fontem baptisterii" (3), adducendo a motivo di tale richiesta la difficoltà di raggiungere la chiesa di Ossana, soprattutto nei mesi invernali, con il conseguente pericolo per i neonati. L'anno seguente il vicario generale Giovanni Alessandrini concesse il battistero (4). La comunità, cui spettava il diritto di patronato, aveva l'obbligo di mantenere il proprio curato e di offrirgli l'abitazione. Nel 1722 il curato don Giovanni Battista Antonio Bezzi (5), rispondendo alle domande per la visita pastorale, così descriveva gli oneri della cura e il suo reddito: "L'aggravio che sostengo è d'applicare una messa per ogni fuoco che saranno circa settanta et amministrare li sacramenti. Ricavarò per tal cura cento e quaranta ragnesi ... Habito la casa canonica" (6). L'onorario per il curato veniva corrisposto per due terzi in denaro e il restante in grano o segale. La comunità provvedeva inoltre il curato della legna necessaria, ma gli lasciava l'onere del taglio e della conduzione. Tale disposizione muterà alla fine del XVIII secolo quando, dietro pagamento da parte del curato di 50 troni annui, spetterà alla comunità l'obbligo di tagliare la legna e di condurla in canonica (7). La curazia di Celentino, che dipendeva dalla parrocchia di Ossana, pagava alla matrice un tributo annuo di una libbra di cera rossa, ma nel 1797 la comunità chiese la facoltà di liberarsi dall'obbligo; la richiesta fu inoltrata all'arciprete Luigi Bevilacqua che il 25 luglio rispose: "Va benissimo che Celentino sborsi a vantaggio di questa venerabile chiesa parrocchiale il capitale per la libbra di cera rossa che paga annualmente ... Direi dunque ... che e per l'importo totale della cera ... si paghino da Celentino fiorini alemanni 40 e così rimanga sgravato da questo peso perpetuo" (8). La sudditanza nei confronti della matrice andò quindi riducendosi e al parroco rimase solo il diritto di celebrare il Titolare. Fermo restando la riverenza e l'obbedienza verso il parroco, la cura già agli inizi dell'Ottocento era considerata indipendente nell'amministrazione dei sacramenti (9), ma il decreto che tale la riconosceva arrivò nel 1894. Il 2 gennaio il parroco di Ossana, don Pietro Valentinelli, certificò alla Curia di Trento "che il curato pro tempore di Celentino ... è autorizzato all'esercizio indipendente della cura d'anime ...: benedice matrimoni senza delegazione del parroco di Ossana, tiene i

registri dei nati, dei matrimoni e dei morti sotto propria responsabilità, ne estrae i certificati, tiene corrispondenza immediata con tutte le autorità ecclesiastiche e civili personalmente ..." (10); l'autorità vescovile con rescritto dell'8 gennaio riconobbe la dichiarazione del parroco e l'indipendenza della curazia di Celentino venne sancita anche dall'autorità civile nel luglio dello stesso anno. In base a tale riconoscimento competeva al curatore d'anime la congrua che lo Stato riconosceva a chi esercitava indipendentemente la cura d'anime, che nel 1900 ammontava a 1200 corone. Rispondendo al Capitanato distrettuale di Cles, il curato don Giovanni Serra (11) dichiarò di percepire "dal Comune cor. 600, dal Comune la legna cor. 40, dal Fondo di religione cor. 565 e dalle messe legatarie cor. 52. Totale cor. 1257" (12).

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte (13).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Malè fino al 1919

Decanato di Ossana

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

GABRIELLI G., Cellentino in Val di Peio, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1971

Note

(1) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 1.

(2) Ibidem, perg. 10. Il cappellano compare in qualità di testimone.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 3, c. 132.

(4) Le prime registrazioni di nati e battezzati in Celentino partono dal 1591.

(5) Fu curato di Celentino dal 1708 al 1724.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 36, c. 110-111.

(7) Ibidem, "Libro B" (90), 1795, n. 271.

(8) Ibidem, "Libro B" (93), 1797, n. 157.

(9) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celentino", "Carteggio e atti ordinati da don Bartolomeo Voltolini", f. 13.

(10) Ibidem.

(11) Fu curato di Celentino dal 1897 al 1913.

(12) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celentino", "Carteggio e atti", f. 3.

(13) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

Ente

Parrocchia di Sant'Agostino

1919 aprile 12 -

Luoghi

Celentino (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Pergamene della Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 01/01/1301 - 31/12/1764

Fondo Ufficio parrocchiale di Sant'Agostino in Celentino, 01/01/1591 - 31/12/2002

Storia

La curazia di Celentino fu eretta a parrocchia con decreto vescovile n. 1634 ben. del 12 aprile 1919, dopo la rinuncia da parte dei capifamiglia del diritto di presentazione e di nomina del proprio curato a favore del vescovo di Trento. Il beneficio parrocchiale, che non aveva in dotazione terreni, case o altre entrate, era costituito esclusivamente da quanto spettava per legge al parroco.

La curazia rientrava nel decanato di Malè, ma dal 1913 fu compresa nell'appena costituito decanato di Ossana.

Con D. M. del 30/12/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24/01/1987 la parrocchia di Celentino è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 265).

Condizione giuridica

Persona giuridica privata

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (1) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescrissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnavo a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum

cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Ossana

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Fonti archivistiche:

Archivio diocesano tridentino,

- "Atti visitali"

- "Libro B".

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

GABRIELLI G., Cellentino in Val di Peio, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1971

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

WEBER S., Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte, Trento, 1936

Note

(1) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffr , Varese, 1958-1995.

fondo

Ufficio parrocchiale di Sant'Agostino in Celentino, 1591 - 2002

Regg. 25, fasc. 25

Soggetti produttori

Curazia di Sant'Agostino, sec. XVI - 1919 aprile 11

Parrocchia di Sant'Agostino, 1919 aprile 12 -

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965

Nota dell'archivista

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali".

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

serie 1

Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti, 1591 - 1861

Contenuto

Per un'introduzione generale si vedano le introduzioni alle serie specifiche.

La serie è formata da quattro registri.

Le registrazioni dei primi tre sono redatte in lingua latina e in forma discorsiva, il quarto registro è redatto in lingua italiana su formulario prestampato.

Per quanto riguarda i nati e battezzati, nelle registrazioni più antiche venivano riportate le date di nascita e di battesimo, i nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini; dal novembre 1825 compare anche il nome della levatrice che aveva assistito al parto.

Dal 1690 viene indicato, relativamente ai morti, il luogo di sepoltura ("in cimiterio S. Mariae Celentini").

A. 1. 1

"Libro dei battezzati (1591-6.4.1693) con lacune; Matrimoni (1591-2.7.1698) con lacune; dei Morti (8.11.1654-4.8.1697). Volume I. Celentino" (tit. dorso)

1591 giugno 20 - 1698 luglio 2

cc. 1-191: registro dei nati e battezzati, 1591 giu. 20-1693 apr. 6;

cc. 192-251r.: registro dei matrimoni, 1591 ago. 4-1698 lug. 2 (1);

cc. 252-277: registro dei morti, 1654 nov. 8-1697 ago. 4.

A c. 1: annotazioni relative alla successione dei curati di Celentino, secc. XVI-XVII;

a c. 251v.: memoria di don Antonio Dossi (2) relativa al suo insediamento a Celentino, [1604].

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 277

Note

(1) Non ci sono registrazioni tra il 17 giugno 1614 e il 5 luglio 1619 e tra il primo giugno 1621 e il 3 febbraio 1625.

(2) Fu curato di Celentino dal 1604 al 1608.

A. 1. 2

"Libro dei battezzati (18.9.1693-4.3.1781) con lacune; dei Matrimoni (27.1.1699-26.8.1817); dei Morti (27.11.1697-10.9.1739). Volume II. Celentino" (tit. dorso)

1693 settembre 18 - 1817 agosto 26

cc. 2-133: registro dei nati e battezzati, 1693 set. 18-1781 mar. 4;

cc. 134-192: registro dei matrimoni, 1699 gen. 27-1817 ago. 26;

cc. 194-210: registro dei morti, 1697 nov. 27-1737 mag. 14;

cc. 211-226: registro dei bambini morti, 1700 mar. 6 (1)-1739 set. 10.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 226 (mancano le cc. 16, 18, 183, 184; salto di cartulazione tra le cc. 103 e 106, bianca la c. 193)

Note

(1) Unica registrazione che riporta il nome del nuovo titolare della chiesa in riferimento al luogo di sepoltura ("in cimiterio S. Augustini"); tutte le altre registrazioni riportano come titolare S. Maria Vergine.

A. 1. 3

"Libro dei battezzati (14.7.1781-18.5.1825); Elenco della popolazione al 3.7.1825; Matrimoni (3.4.1819-16-6.1825); Morti (24.6.1737-12.7.1825). Celentino. Volume III" (tit. dorso)

1737 giugno 24 - 1825 luglio 12

cc. 1-71: registro dei nati, 1781 giu. 14-1825 mag. 18;

cc. 207v.-210: "Catalogo esatto della popolazione di Celentino formato li 3 luglio 1825", elenco di cresimati e di cresimandi, 1825 lug. 3;

cc. 211v.-214: registro dei matrimoni, 1819 apr. 5- 1825 giu. 16;

cc. 225-298: registro dei morti (1), 1737 giu. 24-1825 lug. 12.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 1-71, 90-92, 207-298 (bianche le cc. 90-92, 215-224; salto di cartulazione tra le cc. 268 e 271; bianca la c. 282)

Note

(1) All'inizio delle registrazioni si legge: "Liber quartus defunctorum".

A. 1. 4

"Registro dei nati, matrimoni e defonti incominciato nell'anno 1818 fino al 1861 inclusive per la curazia di Celentino"
1818 gennaio 8 - 1861 dicembre 31

cc. sd 2-91: registro dei nati, 1818 gen. 8-1861 dic. 31 (1);

c. sd 102: registrazione di un esposto, 1859 lug. 20;

cc. sd 2-31: registro dei matrimoni, 1819 apr. 5-1861 dic. 28 (2);

pp. 1-72: registro dei morti, 1818 gen. 23-1861 dic. 23 (3).

Alle cc. sd 33-39: consensi paterni, 1829 mar. 31-1859 apr. 22.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 166 n.n. (numerazione originale varia), con indice alfabetico a rubrica dei nati e matrimoni all'inizio delle parti n.n. e indice alfabetico a rubrica dei morti alla fine della parte n.n.

Note

(1) Le registrazioni dall'8 gennaio 1818 e il 18 maggio 1825 sono riprese dal registro precedente.

(2) Le registrazioni dal 5 aprile 1819 al 12 luglio 1825 sono riprese dal registro precedente.

(3) Le registrazioni dal 23 gennaio 1818 al 12 luglio 1825 sono riprese dal registro precedente.

Registri dei nati e battezzati, 1862 - 1968

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un registro.

Le registrazioni dei nati e battezzati dal 20 giugno 1591 al 31 dicembre 1861 si trovano nella serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti", regg. 1-4.

A. 2. 1

"Libro dei nati incominciato nell'anno 1862"

1862 gennaio 10 - 1968 novembre 3

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 151, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: V

Registri dei matrimoni, 1862 - 1968

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da due registri.

Secondo le disposizioni governative essi riportano la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

Il secondo registro è predisposto secondo le norme concordatarie.

Le registrazioni dei matrimoni celebrati dal 4 agosto 1591 al 28 dicembre 1861 si trovano nella serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti", regg. 1-4.

A. 3. 1

"Libro dei matrimoni incominciato nell'anno 1862"

1862 giugno 18 - 1930 dicembre 6

All'inizio, di seguito all'indice: consensi paterni, 1866 giu. 11-1895 feb. 15.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 47, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: II

A. 3. 2

"Matrimoni parrocchia di Celentino dal 1931 al 1968 (compresi) - Volume IV"

1931 gennaio 10 - 1968 ottobre 19

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 142, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei morti, 1862 - 2002

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un registro.

Le registrazioni dei morti dall'8 novembre 1654 al 23 dicembre 1861 si trovano nella serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti", regg. 1-4.

A. 4. 1

"Libro dei morti incominciato nell'anno 1862"

1862 gennaio 8 - 2002 giugno 19

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 261, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

serie 5

Registri dei nati, matrimoni e morti fuori parrocchia, 1862 - 1947

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono annotati nascite e battesimi, matrimoni e morti di persone appartenenti alla cura d'anime di Celentino avvenuti fuori parrocchia.

A. 5. 1

"Registro dei nati (dal 1862 in poi), matrimoni (dal 1895 in poi) e dei morti (dal 1894 in poi) all'estero"

1862 gennaio 8 - 1947 aprile 24

cc. sd 1-11: registro dei nati fuori parrocchia, 1862 gen. 8-1947 apr. 24;

cc. sd 60-62: registro dei matrimoni fuori parrocchia; 1895 dic. 18-1913 lug. 25;

pp. 110-121: registro dei morti fuori parrocchia, 1894 ago. 6-1942 gen. 3.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 11, 60-62, pp. 110-121

serie 6

Registri dei cresimati, 1876 - 2002

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da un registro.

Un elenco di cresimati e di cresimandi del 3 luglio 1825 si trova nella serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti", reg. 3, cc. 207v-210.

A. 6. 1

"Registro dei cresimati"

1876 agosto 16 - 2002 maggio 26

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 38

Stati delle anime, [1913 - 1930]

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati (1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili (2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è formata da un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A. 7. 1

"Anagrafe Celentino"

[1913 - 1930]

Anagrafe delle famiglie del comune di Celentino con relativi alberi genealogici compilata dal parroco don Bartolomeo Voltolini (1).

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 466 (bianche molte pp.)

Note

(1) Voltolini Bartolomeo da Ossana, curato e primo parroco di Celentino dal 1913 al 1930.

serie 8

Indici degli stati delle anime, Sec. XX prima metà

Contenuto

La serie è composta da un registro.

A. 8. 1

"Indice della anagrafe"

Sec. XX prima metà

Indice parziale dei nomi dei capifamiglia di Celentino.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, rubrica, cc. 10 n.n.

Note

(1) Il registro era stato usato precedentemente per altre registrazioni e la rubrica è stata ricavata dalle cc. bianche non utilizzate. All'inizio della rubrica alfabetica si trovano infatti 34 cc. trattenute e sigillate con un foglio. Per quanto è stato possibile intravedere si tratterebbe di registrazioni di cassa.

serie 9

Registri degli sponsali, 1909 - 1968

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" (cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da un registro.

A. 9. 1

"Registro sponsali dal 1909 al ***"

1909 gennaio 9 - 1968 settembre 28

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 43 n.n.

serie 10

Diari delle messe avventizie, 1906 - 1952

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione (1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da quattro registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 10. 1

"Diarium missarum celebratarum in Ecclesia S. Augustini Ep. et Conf. Doct. - Celentino a die 1 mensis ianuarii anni 1906 ad diem 31 mensis decembris anni 1916" (tit. int.)

1906 gennaio 1 - 1916 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in cartone, cc. 80 n.n.

A. 10. 2

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Augustini E. C. D. Celentini a die 1 mensis ianuarii anni 1917 ad diem 31 mensis decembris anni 1932" (tit. int.)

1917 gennaio 1 - 1932 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in cartone, cc. 121 n.n.

A. 10. 3

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Augustini - Celentini ab 1 ianuari 1933 ad 3 iunii 1945" (tit. int.)

1933 gennaio 1 - 1945 giugno 3

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.

A. 10. 4

"Diarium missarum ecclesiae Sancti Augustini Celentini. 4.VI.1945"

1945 giugno 4 - 1952 dicembre 22

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 56 n.n.

Direttori per le funzioni parrocchiali, [1916 - 1943]

Contenuto

Il "Manuale d'ufficio per il clero curato" (1) consigliava ai curatori d'anime la compilazione di un registro chiamato "Direttorio per le funzioni parrocchiali" sul quale annotare e fissare un ordine, stabilito da prescrizioni o da consuetudini locali, da mantenere nelle funzioni del servizio divino. Con tale registro il sacerdote aveva a disposizione una guida sicura per sè e per i suoi successori delle funzioni quotidiane (in uso nei paesi con i rispettivi orari), settimanali, mensili ed annuali, nonché a quelle straordinarie. Egli era così in grado di avere ben chiaro l'ordine delle funzioni nell'arco dell'anno con l'orario, le prediche che si usavano tenere, le preghiere d'uso, i canti, le processioni, le devozioni della comunità, ecc.

La serie è formata da un registro compilato dal parroco don Bartolomeo Voltolini e aggiornato dai suoi successori.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., p. 62.

A. 11. 1

"Direttorio per le funzioni nella parrocchia di Celentino"

[1916 - 1943]

Alle pp. 61-67: elenchi di arredi sacri provveduti dall'anno 1897 al 1943, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 67

serie 12

Registri dei legati, [1914 - 1992]

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 12. 1

"Pii legati missari di privati"

[1914 - 1992]

Registro dei legati missari con annotazione relativa al loro adempimento.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 12

serie 13

Protocolli degli esibiti, 1908 - 1953

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887) (1).

La serie è formata da un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 13. 1

"Protocollo degli esibiti incominciato l'1 gennaio 1908"

1908 gennaio 2 - 1953 maggio 6 (con registrazione posteriore del 1956 gen. 10)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 100

serie 14

Registri degli iscritti alle opere pie, 1914 - 1945

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 14. 1

"Elenco delle Figlie del S. Cuore"

1914 giugno - 1945

Elenco di iscritti alla pia unione delle Figlie del S. Cuore con annotazione delle quote associative annue.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 20 n.n.

serie 15

Registri delle elemosine, 1913 - 1968

Contenuto

La serie è formata da un registro.

La questua per le S. Anime veniva fatta da un fabbricere e da un servo comunale l'ultima domenica di settembre o la prima di ottobre. Essa consisteva parte in denaro e parte in segale, che veniva poi venduta al miglior offerente. Il ricavato della questua veniva impiegato per la celebrazione di messe.

A. 15. 1

"Questue pro animabus"

1913 ottobre - 1968

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 29 n.n.

serie 16

Registri di cassa generale, 1914 - 1946

Contenuto

La serie è formata da due registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

A. 16. 1

"Libro-cassa delle pie amministrazioni. 1. Figlie del S. Cuore. 2. Apostolato della Preghiera. 3. Fondo poveri e Legato Battisti. Pane S. Antonio 4. S. Infanzia e pro Missioni. 5. Opera di s. Vigilio"

1914 giugno - 1946 dicembre 31

Alla fine: elenco di abbonati alla "Crociata missionaria" e a "Vita Trentina", s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 53 sd.

A. 16. 2

"Cassa capitello votivo in onore della B. Vergine delle Grazie allo Spinaciol"

[1915 agosto] - 1945 dicembre 30

pp. 3-12: "Offerte per il capitello votivo allo Spinaciol", [1919 ago.]-1921 lug.;

pp. 14-19: registro di cassa relativo alle spese per la costruzione del capitello, 1922 apr. 3-1924 ott. 8;

pp. 20-41: registro di cassa del capitello votivo, 1923 ago. 3-1945 dic. 30.

Alle pp. 43-44: memoria del restauro del capitello effettuato ad opera degli Alpini di Celentino, 1995 lug.-ott.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 3-44 (bianche le pp. 13, 42)

serie 17

Registri di cronache e memorie, 1914 - 1981

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 17. 1

"Cronaca della parrocchia"

1914 giugno 28 - 1981 dicembre 25

cc. 1-35: cronache degli avvenimenti di guerra (1) scritte dal parroco don Bartolomeo Voltolini, 1914 giu. 18-1915 apr. 12;

cc. 35v.-47: "Cronaca della parrocchia di Celentino", cronache di guerra, notizie di soldati, momenti di vita parrocchiale, osservazioni meteorologiche scritte dai parroci don Enrico Leonardi (2) e don Giuseppe Leita (3);

c. 47v.: continuazione della cronaca a cura di don Donato Vanzetta (4), 1981 set. 27-dic. 25.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 47

Note

(1) Le cronache sono relative agli avvenimenti mondiali e non a quanto accadde nella parrocchia. Pochi accenni relativi ai soldati di Celentino.

(2) Parroco di Celentino dal 1930 al 1942.

(3) Parroco di Celentino dal 1943 al 1945.

(4) Parroco di Celentino dal 1981.

Carteggio e atti ordinati da don Bartolomeo Voltolini, 1786 - 1967

Contenuto

La serie è formata da 16 fascicoli corrispondenti alla 16 "teche" predisposte da don Voltolini. Esse raccolgono tutta la documentazione pervenuta all'ufficio curaziale o da esso prodotta. Si tratta per lo più di certificazioni anagrafiche (fedi di nascita, di matrimonio e di morte; dispense matrimoniali e atti matrimoniali; certificati cadaverici e permessi di seppellimento), decreti e circolari provenienti da autorità ecclesiastiche e civili e lettere pastorali. Le "teche" n. 13 e n. 14 sono più articolate e raccolgono documentazione relativa rispettivamente alla curazia (facoltà, corrispondenza, lavori) e alla parrocchia (documentazione relativa prevalentemente all'acquisto di arredi sacri). All'interno delle "teche" la documentazione è ordinata per sedimentazione. I successori di don Voltolini hanno continuato a raccogliere la documentazione seguendo quella traccia.

A. 18. 1. b. 1

"Teca n. 1. Fedi di nascita"

1825 - 1921

Certificati di nascite avvenute fuori parrocchia ordinate secondo l'anno di nascita (1797-1899).

Fascicolo, cc. 178

A. 18. 2. b. 1

"Teca n. 2. Fedi di nascita"

1903 - 1967

Certificati di nascite avvenute fuori parrocchia ordinate secondo l'anno di nascita (1902-1947).

Fascicolo, cc. 58

A. 18. 3. b. 1

"Teca n. 3. Fedi di matrimonio"

1877 - 1950

Certificati di matrimoni celebrati fuori parrocchia e ordinati secondo l'anno di celebrazione (1782-1950).

Fascicolo, cc. 166

A. 18. 4. b. 2

"Teca n. 4. Dispense matrimoniali. Atti 1929-1945"

1827 - 1945

Dispense matrimoniali (1827-1918) e atti matrimoniali relativi a matrimoni celebrati dal 1919 al 1945.

Fascicolo, cc. 281 n.n.

A. 18. 5. b. 3

"Teca n. 5. Affari matrimoniali"

1831 - 1928

Atti matrimoniali.

Fascicolo, cc. 574 n.n.

A. 18. 6. b. 4

"Teca n. 6. Affari matrimoniali, atti dal 1946 al 1967"

1947 - 1967

Atti matrimoniali.

Fascicolo, cc. 396 n.n.

A. 18. 7. b. 5

"Teca n. 7. Fedi di morte"

1844 - 1947

Certificati di morti avvenute fuori parrocchia (1843-1947).

Fascicolo, cc. 244

A. 18. 8. b. 5

"Teca n. 8. Certificati cadaverici. Permessi di seppellimento (1)"

1897 - 1951

Certificati cadaverici (1897-1924) e permessi di seppellimento (1925-1951).

Fascicolo, cc. 263

Note

(1) "Permessi di seppellimento": aggiunta posteriore di altra mano.

A. 18. 9. b. 6

"Teca n. 9. Pastorali vescovili"

1826 - 1903

Lettere pastorali dei vescovi di Trento.

Fascicolo, cc. 307

A. 18. 10. b. 6

"Teca n. 10. Pastorali vescovili"

1904 - 1921

Lettere pastorali dei vescovi di Trento.

Fascicolo, cc. 125

A. 18. 11. b. 6

"Teca n. 11. Decreti della autorità ecclesiastica"

1786 - 1903

Circolari, avvisi e corrispondenza provenienti dalle autorità ecclesiastiche di Trento e di Ossana relative alla celebrazione di messe, ad informazioni sui comitati diocesani e a comunicazioni varie di carattere spirituale o secolare.

Fascicolo, cc. 104

A. 18. 12. b. 7

"Teca n. 12. Decreti della autorità ecclesiastica"

1904 - 1947

Circolari, avvisi e corrispondenza provenienti dalle autorità ecclesiastiche di Trento e di Ossana relative alla celebrazione di messe, ad informazioni sui comitati vari, al censimento delle campane, all'elevazione a parrocchia (decreto 1919), all'installazione del nuovo parroco, alle reliquie, ecc.

Fascicolo, cc. 239

A. 18. 13. b. 7

"Teca n. 13. Atti della curazia di Celentino"

1803 - 1918

Rinnovazioni di investiture, facoltà di benedire immagini sacre, carteggio e atti relativi al restauro dell'oratorio di S. Antonio in Strombiano (1835), concessione di indulgenza (1836), lavori per il cimitero (1840), facoltà di benedire la nuova chiesa curaziale (1840), erezione della Via Crucis (1843), atti relativi all'eredità del fu Bortolo Stocchetti (1865-1871), aste di immobili, offerte per gli incendiati di Celentino, nomina del sacrestano (1872), corrispondenza con l'Ordinariato, nomine di fabbricieri, carteggio e atti relativi a lavori in chiesa, ricostituzione della Congregazione del Terz'Ordine, atti relativi alla requisizione delle campane, ecc.

Fascicolo, cc. 196

A. 18. 14. b. 7

"Teca n. 14. Atti della parrocchia di Celentino"

1919 - 1929

Carteggio e atti relativi alla vendita e alla locazione di immobili (1919-1922), nomina del fabbricere, acquisto di un ombrello per il viatico (1920), carteggio con lo scultore Giuseppe Schmalzl per la fornitura di una statua di S. Giuseppe con Bambino (1921), carteggio con lo scultore Giuseppe Obletter per la fornitura di una statua della Madonna delle Grazie (1922), resoconto delle spese per l'erezione di una croce nel cimitero di Celentino e sua benedizione (1924), erezione di una croce in località "Font" e sua benedizione (1927), carteggio relativo alla provvista di un baldacchino nuovo (1929), ecc.

Fascicolo, cc. 55

A. 18. 15. b. 8

"Teca n. 15. Decreti dell'I. R. Capitanato Distrettuale"

1850 - 1929

Circolari, avvisi e corrispondenza provenienti dal Capitanato distrettuale di Cles, dal Commissariato civile di Cles (dal 1918), dalla Sottoprefettura di Cles (dal 1923), dal Podestà del comune di Celentino e del comune di Peio (dal 1926), in merito ad affari anagrafici (liste di leva, richieste e rilasci di certificati), amministrativi, scolastici, di sicurezza e di igiene pubblica.

Fascicolo, cc. 485

A. 18. 16. b. 9

"Teca n. 16. Decreti dell'I. R. Giudizio distrettuale"

1819 - 1929

Circolari, avvisi e corrispondenza provenienti dal Giudizio distrettuale di Malé e, dal 1922, dalla Pretura di Malé, in merito a disposizioni testamentarie, comunicazioni e richieste anagrafiche, assicurazioni, nomine di maestri e rapporti sulla frequenza scolastica, richieste di informazioni sulla condotta di parrochiani, nomine di sindaci della chiesa, liquidazione dei conti della chiesa, ecc.

Fascicolo, cc. 395

serie 19

Carteggio e atti, [1802] - 1966

Contenuto

La serie è formata da nove fascicoli, che raccolgono la documentazione non compresa nelle "teche" ordinate da don Voltolini. Parte di questo carteggio è stato comunque sistemato dal curato in "buste" postali arancioni, sulle quali è timbrato il nome dell'amministrazione cui la documentazione attiene e di seguito, manoscritto, l'elencazione del contenuto, spesso integrato dai successori.

A. 19. 1. b. 1

"Testamenti di privati"

[1802] - 1912

Fascicolo, cc. 48

A. 19. 2. b. 1

Carteggio e atti

1827 - 1945

Elenco di ordini vescovili e governiali per il curato, richieste di certificazioni, orari per funzioni e preghiere, carteggio e atti relativi al Fondo per le Sante Missioni, elenco dei curati e prospetto delle messe legatarie nella curazia scritti da don Bartolomeo Voltolini, stato patrimoniale ed economico del beneficio parrocchiale nel 1929, carteggio e atti relativi al legato Beniamino Arvedi a favore dei poveri del paese, capitoli per il sacrestano, ecc.

Contiene inoltre: frammento di una carta appartenente con probabilità ad un registro del sec. XVII.

Fascicolo, cc. 162

A. 19. 3. b. 1

"Carte riguardanti fassione sulla congrua del curator d'anime" (1)

1886 - 1935

Fascicolo, cc. 43

Note

(1) "Busta" postale arancione.

A. 19. 4. b. 1

Atti di consegna

1897 - 1943

Verbale di consegna a don Giovanni Serra (1897) (1), verbale di consegna e riconsegna di don Bartolomeo Voltolini (1913, 1930), verbale di riconsegna di don Enrico Leonardi (1943).

Fascicolo, cc. 24

Note

(1) Fu curato di Celentino dal 1897 al 1913.

A. 19. 5. b. 1

"Documenti di fondazione di S. messe legatarie" (1)

1898 - 1953

Documenti di fondazione e affrancazioni di messe legatarie.

Fascicolo, cc. 16

Note

(1) "Busta" postale arancione.

A. 19. 6. b. 1

"Patenti delle venerabili reliquie appartenenti alla venerabile chiesa di Celentino" (1)

1908 - 1942

N. 6 autentiche di reliquie.

Fascicolo, cc. 6

Note

(1) "Busta" postale arancione.

A. 19. 7. b. 1

"Carte riguardanti le visite pastorali" (1)

1909 - 1965

Atti relativi alle visite del 1908 (decr. visitale), del 1923 (risposte al questionario e decr. visitale), del 1943 (programma e decr. visitale), del 1953 (risposte al questionario e decr. visitale) e del 1965 (questionario).

Fascicolo, cc. 33

Note

(1) "Busta" postale arancione.

A. 19. 8. b. 1

Eredità Stocchetti (1)

1933 - 1966

Carteggio e atti relativi alla sostanza lasciata da Giovanni Stocchetti detto Zane.

Fascicolo, cc. 49

Note

(1) Giovanni Stocchetti risultava disperso e i parenti disposero affinché la sua sostanza passasse alla chiesa. In attesa della dichiarazione di morte la parrocchia di Celentino amministrò comunque i beni dello Stocchetti.

A. 19. 9. b. 1

"Strada di Celentino" (1)

1934

Appelli per offerte, liste di indirizzi, schede di adesione alla raccolta di contributi.

Fascicolo, cc. 23

Note

(1) Strada di collegamento tra il paese e la strada provinciale di fondo valle. Allo scopo di raccogliere fondi fu istituito il "Comitato pro erigenda strada" presieduto dal parroco.

Ente

Chiesa di Sant'Agostino

1301 - 1986

Luoghi

Celentino (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Agostino in Celentino, 01/01/1627 - 31/12/1983

Storia

In una pergamena del 1301, che riguarda una controversia tra comunità (1), si trova la notizia più antica relativa all'esistenza di una "cappella" in Celentino. La chiesa primitiva, che nel 1429 aveva un discreto patrimonio costituito prevalentemente da prati e campi (2), era dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, titolo che manterrà ufficialmente fino alla fine del XVII secolo (3), quando assumerà quello di S. Agostino vescovo e dottore. Per la popolazione la chiesa continuò comunque ad essere identificata con la Vergine fino agli inizi del XX secolo. Nel corso del XV secolo l'edificio venne ricostruito; la nuova chiesa fu consacrata il 14 ottobre 1500, insieme all'altare maggiore dedicato a Maria Vergine, all'altare laterale dedicato a S. Antonio e al cimitero (4). In occasione della visita del 1579 si rileverà infatti che gli altari erano tutti consacrati e 'ornati' (5). Col tempo la chiesa divenne insufficiente a contenere tutti i fedeli e si prospettò la necessità di ingrandirla; nel 1617 l'autorità ecclesiastica concesse la licenza "di poter rompere li muri" (6) per allargare la chiesa. L'ampliamento fu eseguito pochi anni dopo e il 18 agosto 1649 il vescovo suffraganeo Jesse Perchoffer riconsacrò la chiesa con i suoi altari (7). A questo lavoro ne seguirono sicuramente altri poiché alcuni anni dopo si rese necessaria la riconsacrazione degli altari: il 25 agosto 1672 il vescovo Sigismondo Alfonso Thun consacrò l'altare maggiore dedicandolo alla B. V. Assunta e l'altare laterale di destra dedicandolo a S. Antonio da Padova (8). Nel corso del secolo XVIII la dotazione della chiesa si arricchì di pregevoli arredi sacri e fino agli inizi del XIX secolo essa fu sufficiente a contenere la popolazione di Celentino. La vecchia chiesa aveva però bisogno di un nuovo ampliamento e questa volta si decise di erigerne una nuova. La fabbrica si compì in due riprese: nel 1840 fu terminata la parte che dal coro arriva al pulpito e nel 1872 fu completato il resto dell'edificio. Il 12 agosto 1896 il vescovo Carlo Eugenio Valussi la consacrò solennemente (9). La nuova chiesa subì un restauro nel 1909 e nel 1912 il pittore Pietro Stefano Salvetti da Breno in Valcamonica la decorò. Della chiesa primitiva essa conserva la Via Crucis, opera dei pittori Dalla Torre di Mezzana e all'esterno, murata, una scultura in pietra rossa raffigurante una mano benedicente. L'elegante campanile, staccato dalla chiesa, risale al 1868. Nel 1880 esso conteneva cinque campane, quattro delle quali furono asportate dagli Austriaci il 4 settembre 1916. Nel 1921 il Governo provvide alle spese di rifusione delle nuove campane, compiuta dalla fonderia Brighenti di Bologna e nel gennaio del 1923 esse furono consacrate. Le nuove campane risultarono però difettose; la fonderia provvide immediatamente alla sostituzione e nell'agosto dello stesso anno le campane furono di nuovo benedette.

Patrono della chiesa era il Comune, cui spettava sostenere le spese di manutenzione e di restauro.

Il santo titolare si festeggia il 28 agosto.

CHIESA DI S. ANTONIO IN STROMBIANO

Nella frazione di Strombiano, che dista circa 15 minuti da Celentino, si trova la chiesetta dedicata a S. Antonio da Padova. Essa fu eretta nel 1706 per la devozione dei fedeli, che provvedevano con le loro offerte anche alle eventuali riparazioni. Si ha notizia della donazione di 11 ragnesi che una benefattrice lasciò nel 1664 (10) per i lavori di costruzione in Strombiano di un 'capitello' dedicato a S. Antonio. La chiesetta fu ampliata nel 1820 e benedetta nel 1822. In seguito a profondi lavori di restauro fu ribenedetta il 16 luglio 1905. Nel 1936 le fu aggiunto il campanile, la cui campana proviene dal vecchio concerto della chiesa curaziale. La chiesetta disponeva di proprie sostanze, le cui rendite venivano amministrate dal parroco insieme ad un fabbricere.

CAPITELLO DELLA VERGINE DELLE GRAZIE

Tra Celentino e Strombiano, in località detta "allo Spinacio", si trova il capitello dedicato alla Vergine della Grazie. Fu eretto nel 1922 per un voto che la popolazione esprime nell'agosto del 1915 mentre incombeva il pericolo di una evacuazione. Mediante una pubblica sottoscrizione le famiglie si obbligarono all'erezione del capitello votivo in memoria della grazia ricevuta.

Struttura amministrativa

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione" (11). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo

controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Malè fino al 1919;

Decanato di Ossana

Note

(1) Cfr. "Archivio della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 1.

(2) Ibidem, perg. 4.

(3) In occasione della visita pastorale del 1672, descrivendo la pieve di Ossana, il visitatore rilevava che "in Celentino vi è la chiesa di S. Agostino", ma recatosi nel paese il 23 agosto nomina la sua chiesa con il titolo della "B. V. M. in Caelos Assumpta", cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 16, cc. 174, 193.

(4) Cfr. "Archivio della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 9. L'attuale cimitero risale al 1836 e la proprietà spetta al Comune.

(5) L'altare maggiore, l'altare di S. Antonio, l'altare dei Ss. Fabiano e Sebastiano e quello di S. Rocco nel cimitero.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 9B, cc. 122-123.

(7) Cfr. "Archivio della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 62; in questa occasione l'altare dedicato ai Ss. Fabiano e Sebastiano viene titolato anche alla Trasfigurazione. Questo altare verrà consacrato anche al S. Rosario, come ci riferiscono gli atti visitali del 1766, cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 63, c. 143.

(8) Ibidem, pergg. 85-86.

(9) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 95, c. 650.

(10) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 74.

(11) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa di Sant'Agostino in Celentino, 1627 - 1983

Regg. 5, quad. 1, fasc. 11

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Agostino, 1301 - 1986

serie 1

Urbari, 1627 - 1804

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie è formata da tre registri.

Un inventario dei beni della chiesa redatto su pergamena il 22 gennaio 1429 si trova in: "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Celentino", "Pergamene", perg. 4.

B. 1. 1

"Inventarium urbarium et registrum omnium et singulorum bonorum mobilium, stabilium, legatorum, censuum, affectuum et reddituum quorumcumque ecclesiae Sanctae Mariae de Celentino ... anno 1627" (tit. int.)

1627 settembre 25 - 1654 febbraio 25 (con annotazioni e aggiunte fino al 1729 luglio 31)

cc. 1-169: inventario dei beni della chiesa di S. Maria compilato nel 1627, rinnovato nel 1654 e aggiornato fino al 1726;

cc. 174-190: inventario dei beni della confraternita di S. Agostino (1) compilato il 27 febbraio 1654 e aggiornato fino al 1729 luglio 31.

Latino

Registro, legatura in pelle, con ribaltina, cc. 190 (mancano le cc. 150-163, 165-168, 170-173, 175-176; bianche molte cc.), con indice delle parti all'inizio n.n.

Note

(1) Secondo quanto si legge alla fine della titolazione interna, la confraternita di S. Agostino era stata "denovo instituta" nella chiesa di S. Maria proprio al tempo della rinnovazione dell'urbario. In occasione della visita pastorale del 1672 i visitatori rilevarono di aver visionato l'urbario della chiesa e quello della confraternita di S. Agostino, cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 16, c. 248.

B. 1. 2

"Inventarium urbarium et registrum omnium et singulorum bonorum, mobilium, stabilium, legatorum, censuum, affectuum et reddituum quorumcumque ecclesiae Sanctae Mariae de Celentino ... anno 1724 ... Item extat inventarium bonorum scholae Sancti Augustini ..." (tit. int.)

1724 agosto 31 (con annotazioni e aggiunte fino al 1799 ottobre 20)

Inventario dei beni della chiesa di S. Maria e della confraternita di S. Agostino.

Latino

Registro, legatura in pelle, con ribaltina e fibbia, cc. 231 (mancano le cc. 126-131, 148-157, 223-225; bianche molte cc.), con indice delle parti all'inizio n.n.

B. 1. 3

"Inventario fatto nel 1804 della chiesa di Cellentino" (tit. dorso)

1804 maggio 17 (con integrazioni fino al 1884 lug. 7)

Urbario, rogato dal notaio Giovanni Antonio Martini, relativo al patrimonio della chiesa di S. Maria (1), della cappella di S. Antonio in Strombiano, della confraternita del SS. Rosario (2) e della confraternita di S. Agostino.

Alla fine: inventario dei mobili della chiesa di S. Maria, 1822 giu. 29-1826 ago. 26.

Allegata all'urbario: richiesta dei vicini di Celentino di utilizzare la rendita di alcuni legati per il mantenimento del curato e del primissario, con rescritto positivo dell'autorità politica, 1803 set. 16-ott.22.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 211 (bianche molte cc.), con indice delle parti all'inizio n.n.

Note

(1) La chiesa di Celentino viene nominata ancora con la vecchia titolazione.

(2) Una annotazione datata 29 settembre 1804 avverte che gli affitti spettanti alla confraternita furono ceduti dalla comunità alla chiesa poiché in Celentino la confraternita del SS. Rosario non esisteva più.

serie 2

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1721 - 1894

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali i sindaci della chiesa di Celentino, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio della chiesa e le rese di conto annuali.

B. 2. 1

Rese di conto

1721 ottobre 11 - 1806 ottobre 20

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 190 n.n.

B. 2. 2

"Libro dell'entrate e dell'uscite della chiesa curata di S. Maria Assunta in Cielo e di S. Agostino principali avvocati di Celentino, principiato l'anno 1814" (tit. int.)

1814 dicembre 29 - 1894 (con annotazione posteriore del 1897 apr. 5)

Mancano le rese di conto per gli anni: 1815-1829 (1); 1852-1877 (2)

Alla fine:

- avvisi di incanto per locazione di stabili della chiesa, 1819 ago. 22-1837 lug. 30;
- annotazioni di cassa, 1828 dic. 8-1830 apr. 16;
- conto delle spese occorse per il restauro del tetto della chiesa, 1820 [lug. 23]-1823 dic.11.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 56 n.n.

Note

(1) Cc. strappate

(2) Lacune.

serie 3

Registri di cassa, 1854 - 1913

Contenuto

La serie è formata da un quaderno sul quale è riportata la situazione di cassa della cappella di S. Antonio in Strombiano dal 1854 al 1913.

B. 3. 1

"Conti della cappella di S. Antonio in Strambiano"

1854 - 1913 giugno 18

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 23 n.n.

Resoconti, 1819 - 1983

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da due fascicoli che raccolgono i resoconti relativi alla chiesa parrocchiale di Celentino e alla cappella di S. Antonio in Strombiano. Dal 1984 i resoconti della cappella vengono presentati insieme a quelli della chiesa parrocchiale. Dal 1987 esiste un unico ente denominato "parrocchia di S. Agostino in Celentino".

B. 4. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Agostino in Celentino

1819 (1); 1846 - 1953

Nn. 1-77

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1847-48, 1852-62, 1864-69, 1873, 1878-79, 1884.

Fascicolo, cc. 792 n.n.

Note

(1) Resoconto relativo al periodo 1818 nov. 1-1819 ott. 31.

B. 4. 2. b. 2

Resoconti della cappella di S. Antonio in Strombiano

1926 - 1983

Nn. 1-29

Per gli anni 1945-52 sono presenti alcune quietanze.

Fascicolo, cc. 133 n.n.

serie 5

Carteggio e atti, 1800 - 1953

Contenuto

La serie, formata da nove fascicoli, comprende documentazione relativa alla chiesa parrocchiale, alla cappella di S. Antonio in Strombiano e al capitello votivo della B. V. delle Grazie. Il carteggio attiene prevalentemente all'amministrazione e alla tenuta in buono stato degli edifici di culto.

Parte di questa documentazione è stata sistemata dal curato don Bartolomeo Voltolini in "buste" postali arancioni, sulle quali è timbrato il nome dell'amministrazione cui la documentazione attiene e di seguito, manoscritto, l'elencazione del contenuto, spesso integrato dai successori.

B. 5. 1. b. 1

"Documenti estinti"

1800 - 1916

Censi dovuti alla chiesa, insinuazioni ipotecarie, nozioni per lo svincolamento della gleba, documenti di credito estinti.

Fascicolo, cc. 136

B. 5. 2. b. 1

Inventari

1829 - 1907

Inventari dei mobili della chiesa per gli anni 1829, 1842, 1882 e inventari del patrimonio della chiesa per gli anni 1845, 1865, 1882, 1894 e 1907.

Fascicolo, cc. 44

B. 5. 3. b. 1

"Documenti riguardanti capitali e fondi della venerabile cappella di Strombiano" (1)

1830 - 1947

Ordini dell'autorità ecclesiastica in merito alla festa del titolare e all'amministrazione della cappella (1830), atto di donazione dell'orticello in località "Sopra case" (1833), diffide e fogli di pagamento delle imposte, fogli di possesso fondiario, decreto di aggiudicazione dell'eredità di Giuseppe Dallatorre, stato patrimoniale ed economico della cappella al 1929, libretto di risparmio (1915-47), ecc.

Fascicolo, cc. 39

Note

(1) "Busta" postale arancione.

B. 5. 4. b. 1

Atti amministrativi

1841 - 1953

Obblighi di fondazione (1841), diffide e fogli di pagamento delle imposte, fassioni della chiesa, repertori degli atti soggetti a registrazione (1924-33), protocolli d'asta per affitti di immobili, certificati di prestito per il debito pubblico (1934), cedole di pagamento delle imposte, estratto del foglio di possesso fondiario (1953), ecc.

B. 5. 5. b. 1

"Carte riguardanti il capitello votivo della B. V. delle Grazie" (1)

1915 - 1924

Sottoscrizione delle famiglie del paese al Voto (1915), invito ad una seconda sottoscrizione ed elenchi di offerenti (1921), condizioni d'asta per la costruzione del capitello (1922), resoconto (2) delle offerte e delle spese per l'erezione del capitello votivo (1915-1924), facoltà di benedire il capitello (1923).

Fascicolo, cc. 15

Note

(1) "Busta" postale arancione.

(2) L'avanzo di cassa, dietro proposta di don Voltolini, venne destinato allo scopo di erigere una croce di pietra nel mezzo del cimitero.

B. 5. 6. b. 1

"Carte riguardanti prestiti di guerra della venerabile chiesa di Celentino" (1)

1916 - 1923

Sottoscrizioni ai prestiti di guerra, cedole e corrispondenza con la Curia per il ritiro dei vecchi titoli.

Fascicolo, cc. 26

Note

(1) "Busta" postale arancione.

B. 5. 7. b. 1

Quinternetti

1920 - 1936

Nn. 1-15

Quinternetti dell'entrata e dell'uscita della chiesa di Celentino.

Fascicolo, cc. 125 n.n.

B. 5. 8. b. 1

"Carte riguardanti le nuove campane" (1)

1921 - 1943

Comunicazioni dell'"Opera di soccorso", corrispondenza con la fonderia Brighenti, atto di benedizione e consacrazione delle nuove campane (1923 gen.), corrispondenza con la fonderia Brighenti per la rifusione delle campane difettose, atto di benedizione e consacrazione delle campane difettose, atto di benedizione e consacrazione delle campane sostituite (1923 ago.), resoconto dell'importo ricevuto dal governo austriaco e quietanze (1923-30), censimento delle campane effettuato nel 1941 e comunicazioni per la raccolta delle campane nel 1943.

Contiene: una fotografia in b/n.

Fascicolo, cc. 61

Note

(1) "Busta" postale arancione.

B. 5. 9. b. 1

"Carte riguardanti: 1) il campanile di Strombiano, 2) la casa dell'Azione Cattolica, 3) l'ostensorio nuovo, 4) il cimitero di Celentino, 5) l'orologio del campanile, 6) il rosone e finestre della chiesa, 7) i lavori eseguiti nella chiesa nel 1942-43, 8) la nuova Via Crucis"

1932 - 1943

- 1) Elenco di offerte, disegno, 1933-36;
- 2) carteggio e atti relativi all'acquisto dell'immobile, 1933-38;
- 3) promemoria per l'acquisto dell'ostensorio, 1935;
- 4) carteggio e atti relativi alla costruzione della cappella del cimitero, 1938, 1940;
- 5) atti relativi alla costruzione dell'orologio del campanile, 1932-39;
- 6) atti relativi al rosone e finestre della chiesa, 1941-42;
- 7) pro memoria delle offerte per i lavori, [1942-43];
- 8) benedizione della Via Crucis, 1943.

Fascicolo, cc. 85

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1858 aprile 28 - [1943]

Luoghi

Celentino (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Celentino, 01/01/1858 - 31/12/1943

Storia

La confraternita del Santissimo Sacramento fu eretta canonicamente in Celentino nel 1858.

Don Bartolomeo Arvedi (1) già da tempo aveva manifestato il desiderio di poterla erigere nella propria cura, richiesta che venne rilevata anche in occasione della visita pastorale del 1825: "Premerebbe il signor curato colla popolazione che venisse eretta nella cura la confraternita del Santissimo Sacramento e si donasse la licenza di poterla erigere" (2). La preghiera di don Arvedi non ebbe però seguito presso le autorità e circa trent'anni dopo spettò al curato don Luigi Caserotti (3) impetrare la richiesta. Ottenuto il nulla osta del parroco di Ossana, il curato scrisse all'Ordinariato nel febbraio del 1856, ma ricevette un ennesimo rifiuto e l'invito per gli abitanti di Celentino di fare riferimento alla confraternita già eretta nella chiesa parrocchiale "come gli altri paesi vicini" (4). L'anno seguente, il 24 maggio 1857, il curato rivolse un'altra preghiera alle autorità competenti, avallato ancora una volta dal proprio parroco. Questa volta l'Ordinariato espresse parere favorevole, a patto che la nuova confraternita fosse filiale di quella eretta nella parrocchiale; nello stesso tempo invitava il parroco di Ossana ad intervenire all'estensione dei capitoli (5).

Con decreto del 28 aprile 1858 n. 1433/708 il vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer eresse canonicamente nella cura di Celentino la confraternita del SS. Sacramento, con la relativa approvazione dei capitoli (6).

Condizione giuridica

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale.

Struttura amministrativa

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Malè fino al 1919;

Decanato di Ossana

Note

(1) Fu curato di Celentino dal 1818 al 1830.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 80, c. 188.

(3) Fu curato di Celentino dal 1852 al 1897.

(4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B" (516), n. 512.

(5) Ibidem, "Libro B" (526), n. 1962.

(6) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Celentino", "Carteggio e atti", f. 1.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Celentino, 1858 - 1943

Regg. 2, fasc. 2

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento , 1858 aprile 28 - [1943]

serie 1

Registri degli iscritti, 1858 - 1943

Contenuto

La serie è formata da un registro.

C. 1. 1

"Matricola degli ascritti alla confraternita del SS. Sacramento"

1858 maggio 3 - 1943 gennaio

Italiano

Registro a rubrica, in mezza tela, cc. sd 201 (bianche molte cc.)

serie 2

Registri delle rese di conto, 1860 - 1914

Contenuto

I cassieri della confraternita rendevano conto della loro amministrazione alla presenza del curato e di altri confratelli. Dal 1882 il conto viene reso in occasione della riunione del Consiglio.

La serie è formata da un registro.

C. 2. 1

"Conto della entrata ed uscita della confraternita del SS. Sacramento in Cellentino. 1860"

1860 giugno 10 - 1914 giugno 14

Rese di conto dei cassieri della confraternita.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 57 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1858 - 1942

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli.

La documentazione del primo fascicolo è stata sistemata dal curato don Bartolomeo Voltolini in una "busta" postale arancione, sulla quale è timbrato il nome dell'amministrazione cui la documentazione attiene e di seguito, manoscritto, l'elencazione del contenuto, integrato dai successori.

C. 3. 1. b. 1

"Documenti della confraternita del SS. Sacramento" (1)

1858; 1937

Decreto di erezione della confraternita con approvazione degli statuti (1858), approvazione vescovile del nuovo statuto (1937), elenco delle indulgenze (s. d.).

Fascicolo, cc. 13

Note

(1) "Busta" postale arancione.

C. 3. 2. b. 1

Quietanze

1898 - 1942

Fascicolo, cc. 23

Ente

Azione cattolica di Celentino

1928 ottobre - [1958]

Luoghi

Celentino (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Azione cattolica di Celentino, 01/01/1928 - 31/12/1958

Storia

Nell'ottobre 1928 la delegata della Gioventù Femminile Cattolica Italiana per i decanati di Malé e di Ossana tenne una conferenza per tutte le giovani della parrocchia allo scopo di istituire un circolo in Celentino. Il parroco si dimostrò favorevole all'iniziativa, ma nello stesso tempo invitò le giovani "a giudicare con la propria testa senza lasciarsi influenzare da apprezzamenti altrui" (1) e lasciò due settimane di tempo per decidere o meno l'iscrizione. Alla fine di ottobre le iscritte erano 15. Don Barolomeo Voltolini, disposto ad aiutare le giovani, mise a disposizione una camera della canonica come sede del nuovo circolo. Il 4 novembre 1928 si inaugurò il nuovo circolo e in occasione della prima adunanza fu deciso di intitolarlo a S. Cecilia. Per il sostentamento del circolo le giovani, che appartenevano tutte a famiglie povere, contribuivano con la vendita di lavori in pizzo e ricami e con la raccolta di patate.

Condizione giuridica

Associazione ecclesiale di laici retta da statuto

Funzioni, occupazioni e attività

L'Azione cattolica è un'associazione di laici che si "impegnano liberamente in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" ossia "l'evangelizzazione, la santificazione delle persone e la formazione cristiana delle coscienze" (artt. 1 e 2 dello Statuto). Essa ha come primo impegno la presenza e il servizio della Chiesa locale in costante solidarietà con le sue esigenze pastorali. L'Azione cattolica si articola secondo la struttura istituzionale della Chiesa, quindi a livello parrocchiale, decanale, diocesano, nazionale e internazionale.

Nella diocesi tridentina i primi movimenti di Azione Cattolica presero avvio nel 1871 e il 30 aprile di quell'anno sorse a Trento la "primaria" denominata "Società cattolica della gioventù di S. Vigilio". Ancora nel 1871 si costituirono delle filiali a Cles, Rovereto, Monclassico, Borgo Valsugana, Primiero, Ala e Tesero. Successivamente il movimento si estese a molte altre parrocchie. I primi anni di attività si concretizzarono nella formazione culturale e negli ambiti politici, economici ed organizzativi.

Il 18 settembre 1898 venne costituito a Trento il "Comitato diocesano trentino per l'Azione cattolica" che divenne il centro propulsore e coordinatore di tutta l'attività dei cattolici trentini. Nel 1912 il Comitato organizzò il secondo congresso generale dei cattolici trentini con lo scopo di "ritemperare gli animi alla dottrina di Gesù Cristo, di ravvivare le provvide organizzazioni per l'educazione e la salvezza della gioventù, di riaffermare l'indirizzo cristiano alle istituzioni destinate a sollievo del popolo, di provvedere ai bisogni della emigrazione per prevenirne i pericoli e di procurare lo

sviluppo della buona stampa" (2). Il movimento subì una brusca frenata durante gli anni della prima guerra mondiale ma, concluso il conflitto, riprese le attività con slancio rinnovatore. Nel gennaio 1920 il vescovo di Trento Celestino Endrici approvò lo statuto dell'Unione femminile cattolica italiana divisa in due sezioni: Unione Donne e Gioventù femminile. Il 15 maggio 1924 l'assemblea generale sancì la trasformazione del Comitato diocesano nella Giunta diocesana di Azione cattolica. Durante la seconda guerra mondiale l'associazione fu attiva nel mantenere i contatti con i propri soci al fronte, nel promuovere l'"Opera delle minestre" per i bisognosi e nel curare l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati.

Nel 1946 venne applicato anche nel Trentino il nuovo statuto che coordinava più chiaramente l'associazione nel suo interno e nelle opere collaterali dipendenti e associate. Nel 1969 lo statuto venne ancora una volta rinnovato per rispondere alle esigenze nate con i nuovi orientamenti teologici-pastorali del Vaticano II e dal naturale evolversi delle situazioni e dei problemi.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'Azione Cattolica di Celentino", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1.

(1) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", Trento, 1986, pp. 735-739.

fondo

Azione cattolica di Celentino, 1928 - 1958

Regg. 2, quad. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Azione cattolica di Celentino, 1928 ottobre - [1958]

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1928 - 1958

Contenuto

La serie è formata da un registro e da un quaderno.

D. 1. 1

"Resoconti delle adunanze del Circolo 'S. Cecilia' G.F.C.I."

1928 novembre 4 - 1958 marzo 2

Registro delle riunioni del circolo della Gioventù femminile cattolica di Celentino titolato a S. Cecilia.

All'inizio: memoria relativa all'istituzione del circolo in Celentino ed elenco delle prime iscrizioni, 1928 ott. 14-31.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

D. 1. 2

"Registro delle adunanze di direzione. Ass. giov. di A. C."

1934 gennaio 7 - 1943 ottobre 1

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 4 n.n.

serie 2

Registri di cassa, 1932 - 1943

Contenuto

La serie è formata da un registro.

D. 2. 1

"Libro - cassa Associazione giovanile di A. C."

1932 dicembre 10 - 1943 gennaio 10

All'inizio, cassati: elenchi di soci, 1942.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 12 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1935 - 1945

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

D. 3. 1. b. 1

Carteggio e atti

1935 - 1945

Quietanze (1935-1942), elenchi di iscritti, nomina del presidente dell'associazione giovanile (1941), materiale a stampa.

Fascicolo, cc. 52

fondo 1

Pergamene della Parrocchia di Sant'Agostino in Celentino, 1301 - 1764

pergamene 93

Soggetti produttori

Curazia di Sant'Agostino, sec. XVI - 1919 aprile 11

Parrocchia di Sant'Agostino, 1919 aprile 12 -

Contenuto

Il fondo raccoglie 93 pergamene rinvenute, al momento del riordino, tra la documentazione dell'archivio parrocchiale di Celentino.

Tutte le pergamene sono state viste da Giovanni Ciccolini, ma solo di una parte di esse risulta pubblicato il regesto (1).

Le pergamene presenti riguardano atti notarili tra privati, atti stipulati dai rappresentanti della chiesa della B. V. Maria in Celentino e dagli amministratori e rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano (2); vi sono poi documenti che specificatamente riguardano la chiesa come edificio di culto e in particolare atti relativi alla consacrazione degli altari, del cimitero e della chiesa stessa con relative concessioni di indulgenze.

Sul verso di gran parte dei documenti vi è la presenza di un timbro riportante la dicitura "Archivio del comune di Celentino" forse apposto dallo stesso Ciccolini; nella descrizione dei pezzi nell'inventario tale presenza è stata segnalata nel campo "segnatura antica" con la sigla ACC (Archivio Comune di Celentino). Si fa presente che tale timbro risulta anche su pergamene che appartengono senza dubbio alla chiesa di Celentino o anche a privati, e a volte manca su documenti che attengono alla comunità.

Le pergamene sono accompagnate da un elenco redatto dallo stesso Ciccolini e relativo unicamente ai documenti appartenenti al Comune.

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento.

In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è indentificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa (3) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;

- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso.

Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza.

Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre.

Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono. Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SPC	Sigillum pendens cereum	Sigillo pendente di cera
SPD	Sigillum pendens deperditum	Sigillo pendente perduto
ST	Signum tabellionis	Segno del notaio

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

INAMA V., I vicedomini, capitani, vicari e assessori della Valle di Non, IN: "Archivio Trentino", a. XIV, 1898, pp. 181-205

LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)

MASTRELLI ANZILOTTI G., Toponomastica Trentina. I nomi delle località abitate, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, Trento, 2003

LECCISOTTI T., AVAGLIANO F. (a cura di), Abbazia di Montecassino. I regesti dell'archivio, vol. XI, Roma, 1977 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazione degli Archivi di Stato)

NICOLAO F., I dati cronologici nei documenti trentini, Trento, 1934

QUARESIMA E., Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino, Firenze, 1991

STENICO R., Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

Note

(1) Cfr. "Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole", a cura di Giovanni Ciccolini, Trento, 1936, Volume I: la Pieve di Ossana, pp. 277-291.

(2) Nei documenti questa località è sempre indicata con il toponimo "Strambiano".

(3) Lo stile maggiormente in uso dal XII al XVI secolo è quello della "Natività" che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre.

E. 1. 1. b. 1

Sentenza arbitrale

1301 gennaio 28, "in pratis regulle Castre"

Alcuni arbitri eletti dal sindaco della comunità di Ossana e Cusiano, da una parte, e dal sindaco della comunità della cappella di Celentino, dall'altra, emettono sentenza per dirimere la controversia vertente per i confini dei beni e possedimenti divisi nella regola di Castra al fine di stabilire il pagamento di colte, dazi e altre "factiones".

Notaio: Migliorino da Roncio (ST); Orso (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: (1)

E. 1. 2. b. 1

Sentenza arbitrale

1[3]31 gennaio 9 (1), [...]

Gli arbitri eletti dalla comunità di Celentino e Strombiano e quello eletto dalla comunità di Ossana e Cusiano emettono sentenza nella controversia insorta tra le comunità per diritti sul monte Oriano.

Notaio: "Acordus" [da Cles] (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 920(855) x 160(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Sul documento la data è chiaramente 1231 con l'indicazione dell'indizione 14[^]; in realtà all'anno 1231 corrisponderebbe l'indizione 4[^], mentre la 14[^] corrisponde all'anno 1331.

E. 1. 3. b. 1

Deliberazione della Regola

1428 dicembre 28 (1), Celentino

La comunità delle ville di Celentino e Strombiano, convocata in piena regola, stabilisce i gazi (2) sui monti Palù e Giumella.

Notaio: Giovanni figlio di Federico da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 295(285) x 170(160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Nonostante sia indicato lo stile "a Nativitate" il giorno della settimana e l'indizione coincidono con l'anno 1428.

(2) "Gazi": boschi comuni o porzioni boschive protette. Bosco in bando, bandito, dov'era proibito il pascolo e il taglio, cfr. LORENZI E., "Dizionario toponomastico tridentino", 1932 (rist.), sub voce "gaza".

E. 1. 4. b. 1

Inventario

1429 gennaio 22, Celentino

Gli uomini eletti dal "presbitero generale" Manfredino (1), in obbedienza all'ordine dato da Giovanni Anhaym [da Bopphingen] vicario generale del vescovo di Trento, redigono l'inventario dei beni spettanti e designati alla chiesa della Beata Vergine Maria in Celentino.

Notaio: Giovanni da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 530(505) x 165, sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Note

(1) Ciccolini lo indica come pievano.

Regesto: "Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Valle di Sole", a cura di Giovanni Ciccolini, Trento, 1936, Volume I: la pieve di Ossana, pp. 281-283, n. 271.

E. 1. 5. b. 1

Statuti e ordinamenti

1456 aprile 21, Celentino

[...] redigono gli statuti e ordinamenti della comunità di Celentino e Strombiano.

Notaio: Giovanni fu Federico da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 950 x 210(180), sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: (5); ACC

E. 1. 6. b. 1

Rinnovazione di locazione

1469 maggio 20, Coredo Castello di S. Vigilio

Giovanni [Hinderbach], vescovo di Trento, rinnova a Graziolo figlio di Antonio Barchetti e a Giacomo fu Giovanni del fu Giovanni notaio di Celentino, in qualità di sindaci della comunità e delle ville di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont de la Gol", dietro pagamento annuo di sette lire al massaro delle Valli di Non e di Sole.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 410, con plica inferiore di mm 85, sul verso note di contenuto, SPD

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 284, n. 272.

E. 1. 7. b. 1

Adempimento di voto

1493 aprile 10, Celentino

Domenico fu Francesco del fu Giovanni "de Mignis" da Celentino e Graziano fu Bonomo da Strombiano, in qualità di regolani delle ville di Celentino e Strombiano, consegnano a Giovanni "Albe", sarto, e a Francesco fu Giovanni del fu Antonio Viola, entrambi da Celentino e in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino e [dell'altare] (1) dei Ss. Fabiano Sebastiano e Rocco, due fondi situati nel territorio di Celentino e Strombiano di cui uno arativo e "grezivo" in località "in sum le Vallene da Tof" e uno arativo in località "Opasol", a completo adempimento di un voto fatto dalla comunità.

Notaio: Antonio da Celentino

Copia autentica redatta dal notaio Simone fu Giovanni Volpi da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 220(200) x 180(165), sul verso note di contenuto

Note

(1) Nel testo non è specificato che si tratti di un altare, ma nella chiesa se ne trova proprio uno dedicato a questi santi.

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 284, n. 273.

E. 1. 8. b. 1

Rinnovazione di locazione

1497 settembre 23, Trento Castello del Buonconsiglio

Udalrico [Lichtenstein], vescovo di Trento, rinnova a Domenico fu Francesco "de Mignis" e a Francesco fu Giovanni Viola, entrambi da Celentino e in qualità di regolani e procuratori delle ville e comunità di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont de la Gol", dietro pagamento annuo di sette lire di denaro piccolo al massaro delle Valli di Non e di Sole.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 495, con plica inferiore di mm 85, sul verso note di contenuto, SPD

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 285, n. 274.

E. 1. 9. b. 1

Consacrazione di chiesa, altari e cimitero

1500 ottobre 14, [...]

Francesco De la Chiesa, vescovo di Drivasto e vicario generale del vescovo di Trento Udalrico Lichtenstein consacra la nuova chiesa di Celentino, l'altare maggiore dedicato a S. M. Vergine, l'altare in onore del Santo Salvatore e l'altare di S. Antonio abate, riponendo in essi delle reliquie ed infine riconcilia tutto il cimitero concedendo 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che visiteranno la chiesa e faranno elemosine in determinati giorni del calendario ecclesiastico.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 310, con plica di mm 45(30), sul verso note di contenuto, SPC in parte deperditum

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 280, n. 267.

E. 1. 10. b. 1

Elezione di arbitri e accordo

1513 novembre 14, Celentino

La comunità di Celentino e Strombiano e i fratelli Matteo e Giorgio del fu Giacomo detto "del Nodar" da Ossana abitanti a Celentino, eleggono quattro arbitri per la soluzione della controversia tra loro vertente per l'accettazione dei due fratelli come vicini della comunità e per i diritti che ne derivano; gli arbitri formulano un accordo per la soluzione della controversia.

Notaio: Giovanni figlio di Domenico Novalina da Mezzana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 690(400) x 280(190), sul verso note di contenuto e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: (7); ACC

E. 1. 11. b. 1

Procura

151[5] (1) febbraio 6, [...]

I rappresentanti delle ville della comunità di Celentino e Strombiano nominano [Francesco] fu Bartolomeo [...] e Gaspare fu Francesco del fu Gaspare, entrambi da Celentino, come loro procuratori e sindaci per rappresentare la comunità in ogni lite e controversia.

Notaio: [...] (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 260(240), sul verso note di contenuto sbiadite

Note

(1) Si legge 1510 ma l'indizione e il giorno del mese corrispondono al 1515; si tratta forse di una dimenticanza dell'estensore del documento.

E. 1. 12. b. 1

Rinnovazione di locazione

1515 febbraio 24, Trento Castello del Buonconsiglio

Bernardo Cles, vescovo di Trento, rinnova ai sindaci della comunità delle ville di Celentino e Strombiano la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont de la Gol", dietro pagamento annuo di sette lire al massaro delle Valli di Non e di Sole.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280 x 435, con plica inferiore di mm 80, sul verso note di contenuto, SPD

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 285, n. 275.

E. 1. 13. b. 1

Transazione e terminazione

1516 giugno 21; ottobre 6, Pellizzano; Croviana

Per intercessione ed opera di Nicolò "de Morenperg" da Sarnonico, massaro delle Valli di Non e di Sole e di Riccardino notaio da Tavon abitante a Denno, in qualità di assessori nominati dal vescovo Bernardo Cles, Matteo fu Pietro e Giorgio fu Gregorio, entrambi da Termenago e in qualità di sindaci della comunità di Termenago, da una parte, e Cristoforo fu Antoniolo e Gaspare fu Francesco del fu Gaspare, in qualità di sindaci della comunità di Celentino, dall'altra, si accordano in merito al diritto di possesso e sfruttamento del "Mont de la Gol".

In seguito a tale accordo Francesco "Gaie" da Cusiano e "Bernardotum" da Pellizzano, uomini eletti da entrambe le parti, effettuano la terminazione del monte e le parti riunite davanti ai predetti assessori accettano e sottoscrivono la transazione e la divisione.

Inserito: Ordine del vescovo di procedere alla conclusione della vicenda nominando due assessori, 1516 giu. 3.

Notaio: Simone fu Leonardo fu Michele da Tavon (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 985(940) x 290, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Segnature precedenti: (18)

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., pp. 285-286, n. 276.

E. 1. 14. b. 1

Locazione

1516 (1) dicembre 30, Celentino

Giuliano fu Gervasio Migazzi da Cogolo, in qualità di procuratore del nobile Antonio a Prato, cittadino di Trento, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Giovanni "Blanch" fu Antonio del fu Bontempo Daldoss e a Gaspare fu Francesco del fu Gaspare, entrambi da Celentino e in qualità di rappresentanti della comunità e delle ville di Celentino, alcuni prati e campi situati nel territorio di Celentino dietro pagamento annuo di cinque pesi di burro crudo di malga a Trento presso l'abitazione dell'"a Prato".

Notaio: Giovanni fu Odorico Corradini da Monclassico (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 460(385) x 205(85), sul verso note di contenuto e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: (9); ACC

Note

(1) Sul documento l'anno è segnato secondo lo stile "a Nativitate": 1517.

E. 1. 15. b. 1

Rinnovazione di locazione

1540 ottobre 13, Trento Castello del Buonconsiglio

Cristoforo [Madruzzo], vescovo di Trento, rinnova a Matteo "de Megnis" e a Francesco "Gasparis", entrambi da Celentino e in qualità di regolani e procuratori delle ville e comunità di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont de la Gol", dietro pagamento annuo di sette lire di denaro piccolo al massaro delle Valli di Non e di Sole.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 470, con plica inferiore di mm 75, sul verso note di contenuto, SPD in metà teca lignea

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 286, n. 277.

E. 1. 16. b. 1

Sentenza

1541 luglio 16, Castel Valer

Odorico da Spor e Bonifacio "Betta" da Arco abitante a Revò, rispettivamente capitano e assessore delle Valli di Non e di Sole, emettono sentenza nella causa vertente tra Francesco fu Gaspare da Celentino, in qualità di sindaco della comunità di Celentino, da una parte, e Pietro fu Giovanni Donati da Comasine, in qualità di sindaco della comunità di Comasine, dall'altra, per la costruzione di un ponte sopra il Noce comunicante tra le due comunità da realizzarsi in località "la Traf del Porto".

Notaio: Matteo figlio di Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 665 x 130(115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 17. b. 1

Permuta e in parte compravendita

1542 luglio 12, Celentino

Simone fu Antonio Viola da Celentino, con il consenso del regolano Pietro fu Martino "Bosac" e a nome di molti altri uomini della comunità di Celentino, permuta con Pancrazio da Castel Belasi un prato situato nel territorio di Celentino in località "a Canal" con un altro prato situato nella medesima località, con l'aggiunta di tre ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Bartolomeo Mattioli da Cles (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 365(355) x 195, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 18. b. 1

Costituzione di censo

1568 gennaio 31, Celentino

Giovanni fu Bonomo da Strombiano costituisce a favore di Stefano fu Cristoforo Gosetti e di Romedio fu Vito Martinelli da Celentino, in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di due staia di segale assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Celentino in località "al Monadizo", per un capitale di 10 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Guariento fu Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Notaio: Guariento fu Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 19. b. 1

Transazione

1569 settembre 4, Castel Caldes

Marco fu Domenico "del Todescho", in qualità di rappresentante della comunità di Peio, da una parte, e Domenico Barchetti e Baldassare "de Megnis", in qualità di sindaci della comunità di Celentino, dall'altra, si accordano in merito ad un pignoramento e a diritti di pascolo su un prato situato sul monte Giumella in località "daii Raveii".

Notaio: Michele fu Bartolomeo Pezzan da Croviana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 270(265), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota di contenuto sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 20. b. 1

Costituzione di censo

1577 aprile 21, Fucine

Giovanni fu Pierino Stocchetti da Celentino costituisce a favore di Cristoforo fu Bernardino "de Gasperinis" da Fucine, presente a nome di Marino fu Giovanni "Tonsi" da Fucine pievano di Piné, un censo annuo perpetuo redimibile di un peso di burro di malga assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino in località "in Cerdo", per un capitale di 12 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Antonio figlio di Guariento Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 390(380) x 200(165), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 21. b. 1

Costituzione di censo

1579 febbraio 15, Cogolo

Stefano fu Cristoforo Gosetti da Celentino costituisce a favore di Antonio fu Giacomo Canella da Cogolo, in qualità di tutore di Antonio fu Tommaso Pegolotti dallo stesso luogo, un censo annuo perpetuo di 10 staia di segale assicurato su un campo e prato situati nel territorio di Celentino in località "in via Solla", per un capitale di 50 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giacomino fu Giovanni Battista Martini da Peio (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 175, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 22. b. 1

Procura

1582 marzo 29, Celentino

I regolani e gli uomini delle ville di Celentino e Strombiano nominano alcuni uomini come loro procuratori in occasione della divisione del monte Giumella e, in generale, perchè rappresentino la comunità in ogni altra lite e controversia.

Notaio: Guariento fu Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 530 x 185(170), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: (15); ACC

Costituzione di censo e affrancazione

1585 dicembre 30 - 1609 settembre 14, Celentino

Cristoforo fu Pietro Tapparelli, Bartolomeo fu Giovanni Vitali e Francesco fu Stefano Maines, uomini eletti dalla comunità di Celentino e Strombiano, costituiscono a favore di Federico figlio di Paolo fu Antonio Arnoldi da Tuenno un censo annuo di 16 pesi di burro, 15 pesi di formaggio di malga e un castrato assicurato su un maso e su tutte le terre possedute dal Tapparelli nel territorio di Strombiano, su un altro maso e su tutte le terre possedute nello stesso territorio dal Vitali e su una casa del Maines situata a Celentino, per un capitale di 325 ragnesi avuti in prestito precedentemente da Paolo fu Antonio Arnoldi.

Notaio: Guariento fu Antonio Guarienti da Rallo (ST)

Sul verso: Antonio fu Paolo Arnoldi da Tuenno libera Giacomo, fabbro ferraio, fu Stefano Tapparelli da Celentino, in qualità di regolano della comunità di Celentino dal censo costituito precedentemente del capitale di 325 ragnesi dopo aver ottenuta la restituzione dell'intero somma prestata.

Notaio: Gaspare Palma da Celentino (1)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 405(370) x 200 (190), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Manca il ST.

E. 1. 24. b. 1

Costituzione di censo e affrancazione

1586 febbraio 6 - 1602 giugno 7, Dimaro

Cristoforo fu Pietro Tapparelli, Domenico fu Gaspare "de Gasparis" e Francesco fu Antonio "Stocharel" (1) costituiscono a favore di Caterina vedova di Bartolomeo Mazza [di Dimaro], in qualità di tutrice dei suoi figli, un censo perpetuo di 17 pesi di burro di malga assicurato su un prato del Tapparelli situato nel territorio di Celentino in località "in Planeza", su un fondo arativo e su un prato del "de Gasparis" situati nel medesimo territorio in località "in Planeza" e "Stavel" e su un fondo arativo dello "Stocharel" situato nel medesimo territorio in località "alla Val", per un capitale di 204 ragnesi di moneta di Merano.

Sul verso, in italiano: Nicolò Alberti, a nome di Caterina Mazza da Dimaro e di Simone Mazza suo figlio, libera la comunità di Celentino dal censo costituito precedentemente del capitale di 204 ragnesi, dopo aver ottenuto la restituzione dell'intera somma prestata.

Notaio: Bartolomeo fu Simone Corradini da Monclassico (ST)

Originale, atto notarile; italiano, latino

Documento singolo; pergamena, mm 530 x 140(130), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Presumibilmente in qualità di rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano.

E. 1. 25. b. 1

Convenzione

1586 agosto 29, Cusiano

Il sacerdote Marino fu Giovanni "Tonsi" da Fucine si accorda con Stefano "Francon" e con Baldassare "de Megnis", in qualità di giurati della comunità di Celentino, in merito alla gestione delle rendite provenienti da un legato da egli stesso istituito a favore della comunità gravato dalla celebrazione di 12 messe annue.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 685 x 110(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica in parte sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 26. b. 1

Dazione in pagamento

1592 febbraio 14, Cogolo

Cristoforo Moar abitante a Cogolo dà in pagamento ai regolani e al giurato della comunità di Celentino e Strombiano tre censi per un totale di 20 staia di segale costituiti precedentemente con Cristoforo fu "Predrinus" Tapparelli da Celentino e con "Refanus" fu Vitale "de Megnis" da Celentino, per un capitale complessivo di 100 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375(340) x 140(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 27. b. 1

Transazione

1594 gennaio 1, Castel Belasi

I rappresentanti delle comunità di Celentino e Strombiano, da una parte, e Andrea "Focher" da Celentino, dall'altra, per intercessione del nobile Giorgio Khuen da [Castel] Belasi, si accordano in merito al pagamento dell'affitto su alcuni fondi situati nel territorio di Celentino passati di proprietà alla comunità e precedentemente locati dal Khuen al "Focher".

Notaio: Giovanni fu Antonio Oliva da Nanno (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 370 x 225(200), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 28. b. 1

Compravendita

1595 gennaio 1, Celentino

Alcuni uomini della villa di Celentino vendono a Cristoforo Tapparelli e a Stefano fu Giovanni "Franchon", in qualità di regolani delle comunità di Celentino e Strombiano, cinque prati con boschi situati sul monte comune di Celentino e Strombiano in località "su a Stabli", per il prezzo complessivo di otto ragnesi e 35 lire.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 170(105), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 29. b. 1

Transazione

1595 gennaio 11, Castel Belasi

Il nobile Giorgio Khuen da Castel Belasi, da una parte, e i vicini della comunità di Celentino e Strombiano, dall'altra, si accordano in merito ai tempi e alle modalità di affrancazione di un censo costituito precedentemente dallo stesso Khuen a favore della predetta comunità.

Notaio: Giovanni fu Antonio Oliva da Nanno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 480 x 135(130), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 30. b. 1

Compravendita

1595 ottobre 28, Celentino

Andrea fu Domenico Barchetti da Celentino a nome anche di suo fratello "Creserius" vende ai regolani e ai giurati della comunità di Celentino e Strombiano un prato situato sul monte di Celentino in località "a Stabli", per il prezzo di 15 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420 x 150(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 31. b. 1

Compravendita

1595 ottobre 28, Celentino

Domenico fu Gaspare del fu Marino Palma da Celentino vende a Domenico fu Bartolomeo Gosetti in qualità di regolano, e ai rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano, due prati situati sul monte di Celentino in località "Stabli" uno al di sotto e uno al di sopra della "via comune", per il prezzo di 36 lire di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 295(275) x 145(70), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 32. b. 2

Costituzione di censo

1595 novembre 9, Celentino

Stefano fu Giovanni "Franchon" costituisce a favore dei regolani, dei giurati e dei saltari della comunità di Celentino e Strombiano un censo annuo perpetuo di 10 staia di segale assicurato su due prati situati nel territorio di Celentino in località "sora la villa ala Valena" e "a la Pauseta", per un capitale di 50 ragnesi che lo stesso cede a soluzione di un debito contratto precedentemente da Stefano "Bosachi" da Celentino del quale si era assunto l'onere.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 125(85), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Segnature precedenti: ACC

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 286, n. 278.

E. 1. 33. b. 2

Costituzione di censo

1596 ottobre 20, Celentino

Giovanni fu Graziolo Barchetti da Celentino costituisce a favore di Giovanni fu Andrea "Fornaroli" detto "homo da la caneva", del regolano dei giurati e dei saltari della comunità di Celentino e Strombiano, un censo annuo perpetuo redimibile di dieci staia di segale assicurato su un prato e un campo situati nel territorio di Celentino e Strombiano rispettivamente nelle località "a Plaza" e "a Blanco" e su un orto situato a Celentino in località "ala casa nova", per un capitale di 50 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 315(310) x 190(175), sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 287, n. 279.

E. 1. 34. b. 2

Divisione di beni

[1599] giugno [12] (1), Celentino

Il pecoraio Graziano fu Giovanni "de Bonomis" da Strombiano, a nome anche di Graziano fu Giovanni "del Grazian" dallo stesso luogo e tutore di Domenica fu Bonomo "de Bonomis" fratello del suddetto "de Bonomis", perviene con la stessa Domenica alla divisione dei beni comuni.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 555(460) x 175(20), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) La data è stata ricostruita sulla base della nota di contenuto sul verso del Ciccolini.

E. 1. 35. b. 2

Compravendita

secc. XVI seconda metà - XVII prima metà (1), [...]

Il nobile Giorgio Khuen da Castel Belasi, a nome anche dei suoi fratelli Pangrazio ed Ercole, vende ad Andrea fu Romedio "del Vidal", regolano, a Giacomo fu Giovanni "Fornarol", giurato e ad Andrea fu Giovanni "Focher" "pro certa quota", tutti in qualità di rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano, tutti i beni stabili appartenenti ai signori di Belasio situati nella villa e nel territorio di Celentino e Strombiano, per il prezzo di 520 ragnesi.

Notaio: [Giovanni fu Antonio] Oliva da Nanno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 260, sul verso nota di contenuto sbiadita

Note

(1) Dal "Repertorio dei notai di Stenico" si evince che il notaio Oliva ha rogato tra il 1592 e il 1613. Poichè sul documento si legge solo l'indizione ("septima") potrebbe trattarsi sia del 1594 che del 1609.

E. 1. 36. b. 2

Compravendita

1600 ottobre 29, Celentino

Alcuni uomini della villa di Celentino, a titolo personale, vendono ad Antonio fu Francesco "Maines del Cescho", regolano, al giurato e ai saltari della comunità di Celentino e Strombiano, alcuni prati con stabili situati sul monte di Celentino e Strombiano nelle località "a Stabli", "a Camastrin" e "in li Tovesini", per il prezzo complessivo di 200 ragnesi e 19 carantani di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare fu Giovanni Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375(310) x 240(120), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 37. b. 1

Sentenza

1601 luglio 4, Cles

Giorgio Sacconi, vice amministratore e assessore delle Valli di Non e di Sole, emette sentenza nella causa insorta tra Cristoforo Federici "ab Haidorff", capitano delle Valli di Non e di Sole e il capitano Landi di Trento, in qualità di possessori e conduttori del maso "a Castra", da una parte, e la comunità di Celentino, dall'altra, per i diritti di pascolo del bestiame del maso sui monti comuni della comunità di Celentino.

Sul verso: annotazioni relative alla consegna di copia della sentenza a una delle parti, 1602 mag. 30.

Notaio: Francesco Zabonetti da Denno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 600 x 130, sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 287, n. 280.

E. 1. 38. b. 2

Costituzione di censo

1603 gennaio 7, Celentino

Stefano fu Francesco Rizzi da Celentino costituisce a favore dei regolani e giurati della comunità di Celentino e Strombiano un censo annuo redimibile di 45 staia di segale assicurato sui beni di sua proprietà, per un capitale di 225 ragnesi.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 630(575) x 210(185), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita
Segnature precedenti: ACC

E. 1. 39. b. 2

Compravendita

1604 novembre(?) 3 (1), Celentino

"Venerus" fu Cristoforo Tapparelli da Celentino vende ai regolani, ai giurati e ai saltari della comunità e delle ville di Celentino e Strombiano un prato e la quinta parte di un "tablatum" (2), di un "bait" 3) e di una "putea" (4) indivisa con i suoi fratelli situati nel territorio di Celentino in località "su a Campo", per il prezzo di 24 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 275 x 120(110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

- (1) Sul documento il mese appare molto sbiadito ("[...]bris") e vi è l'indicazione del giorno che però non cade nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre.
- (2) Riparto di casa rustica. E' una specie di mezzanino che sta fra la stalla, che è sotto, e l'aia, che è sopra. Cfr. QUARESIMA, "Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino", Venezia-Roma, 1964, sub voce "tablà".
- (3) Capanna. Cfr. QUARESIMA, op. cit., sub. voce "bàit".
- (4) Forse pozzo o latrina.

E. 1. 40. b. 2

Compravendita

1605 giugno 6 (1), Celentino

Margherita vedova di Giovanni fu Cristoforo Tapparelli da Celentino, in qualità di tutrice ed amministratrice dei beni di suo figlio Marco, vende al regolano, al giurato e ai saltari della comunità di Celentino e Strombiano un prato situato nel territorio di Celentino in località "su a Campo", per il prezzo di 24 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 170 x 120, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

- (1) Al calcolo l'indizione risulta essere la seconda e non la terza come indicato sul documento.

E. 1. 41. b. 2

Compravendita

1605 giugno 6, Celentino

Stefano fu Cristoforo Tapparelli da Celentino vende ai sacramentari, ai regolani e ai giurati, in qua della comunità di Celentino e Strombiano un prato con bosco situato sul monte di Celentino in località "a Campo", per il prezzo di 24 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 165(155) x 120(115), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 41. b. 2

Compravendita

1605 giugno 6, Celentino

Giacomo fu Cristoforo Tapparelli da Celentino vende ai sacramentari, ai regolani e ai saltari della comunità di Celentino e Strombiano un prato con bosco situato sul monte di Celentino in località "su a Campo", per il prezzo di 27 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 180 x 110, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 43. b. 2

Compravendita

1605 ottobre 15, Celentino

[Pedrino Tapparelli vende ai rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano] (1) [un bene immobile] con "tablato" (2) e "putea" (3) situato nel territorio di Celentino in località "a Campo", per il prezzo di 24 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 165 x 135, sul verso note di contenuto e nota archivistica

sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Ricostruito in base alla nota di contenuto sul verso.

(2) Riparto di casa rustica. E' una specie di mezzanino che sta fra la stalla, che è sotto, e l'aia, che è sopra. Cfr. QUARESIMA, op. cit., sub voce "tablà".

(3) Forse pozzo o latrina.

E. 1. 44. b. 2

Costituzione di censo

1608 dicembre 8, Celentino

"Venerus" fu Giacomo Barchetti da Celentino costituisce a favore di Martino Cazzuffi da Cogolo, di Graziano "del Graziano" e di "Venerus" Tapparelli da Celentino e Strombiano, rispettivamente curato e sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, con la presenza dei sacramentari della comunità di Celentino e Strambiano, un censo annuo perpeuo redimibile di nove staia di segale assicurato su un prato e su un campo situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "a Planezza nelli prati de sotto" e "al Blanco sotto la via", per un capitale di 45 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 520(500) x 150(95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica in parte sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 45. b. 2

Dazione in pagamento

1610 maggio 22, Celentino

Donato fu Pietro "Tavernaioli" da Cogolo dà in pagamento ai rappresentanti della comunità di Celentino e Strombiano alcuni censi per un totale di 195 ragnesi di moneta di Merano, dovuti dal suddetto Donato come quota per l'accettazione a vicino.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 150(135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 46. b. 2

Cessione di censi

1614 dicembre 20, Celentino

Donato fu Pietro "Tavernaioli" da Cogolo abitante a Celentino cede al regolano, ai giurati, ai saltari e ai soprasaltari della comunità di Celentino e Strombiano due censi costituiti precedentemente con Giovanni Battista Barchetti da Celentino e assicurati su tre prati situati nel territorio di Celentino nelle località "alle Palu", "sora la Villa" e "a Dorsi" del valore complessivo di 60 ragnesi, a completa soluzione di un debito contratto precedentemente.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 345(335) x 155, sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., pp. 287-288, n. 281.

E. 1. 47. b. 2

Permuta

1617 maggio 20, Celentino

I sacramentari, i regolani, i giurati e i saltari della comunità di Celentino e Strombiano permutano con Donato "Tavernaioli" da Celentino un fondo in parte coltivato ad orto e in parte arativo situato nel territorio di Celentino in località "sora la Villa alli orti sora la canaletta" con un censo costituito precedentemente dal "Tavernaioli" con Cristoforo fu Bartolomeo Gosetti da Celentino e con suo figlio Bartolomeo assicurato su un campo situato nel territorio di Celentino in località "Averlongo" del valore di 25 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270(260) x 175(170), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: (24); ACC

E. 1. 48. b. 2

Permuta e in parte compravendita

16[2]1 (1) settembre 22, Celentino

Giovanni fu Sebastiano Gabrielli da Celledizzo permuta con Giovannetto fu Leonardo "Fornarolli" da Celentino un fondo arativo situato nel territorio di Celentino in località "al Blanco" con un altro fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "a Ranzon" cioè "nelli fondi et costazze da Ranzon", con l'aggiunta di 10 lire di moneta di Merano.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 340(330) x 125(115), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Sul documento manca nella data l'indicazione della decina, ma dal calcolo dell'indizione (4[^]) si deduce essere 20; probabilmente si tratta di una svista dell'estensore del documento.

E. 1. 49. b. 2

Compravendita

16[2]4 gennaio 3, Celentino

Ciana fu Giovanni "Murani de Signis" da Termenago vedova di Vito "Maines del Cescho" da Celentino, con il consenso di suo genero Bartolomeo fu Vito Arvedi da Celentino, vende ai regolani, ai giurati e ai saltari della comunità di Celentino e Strombiano un orto situato nel territorio di Celentino in località "subtus Canonicam", per il prezzo di 15 ragnesi.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 165(100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 50. b.2

Accordo

1626 agosto 22, Celentino

Giovanni Gaspare Migazzi da Cogolo cittadino di Trento, in qualità di tutore della moglie Anna, figlia ed erede del nobile Cristoforo Moar da Malé, da una parte, e i regolani, i giurati, i saltari e i soprasaltari della comunità di Celentino e Strombiano, dall'altra, si accordano in merito al mantenimento di un'elemosina di pane pari a quattro staia di segale dovuta dal Migazzi ogni anno nel giorno di s. Marco evangelista a favore della comunità e al mantenimento di un legato di quattro messe annue.

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino

Originale da rogiti del notaio Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino redatto dal notaio Stefano Tapparelli (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 315(270) x 170, sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: (26); ACC

E. 1. 51. b. 2

Testamento

1626 ottobre 19, Celentino

Giovanni Battista fu Matteo Barchetti da Celentino dispone le sue ultime volontà, stabilendo tra l'altro di fare delle donazioni alle chiese di S. Vigilio in Trento e a quelle della Valle di Sole e di costituire, a favore della comunità di Celentino e Strombiano, un legato di tre staia di segale in pane da distribuirsi ogni anno nel giorno di martedì delle Rogazioni, assicurandolo su un suo prato situato in località "Pratto alla Closures da font".

Notaio: Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino

Originale da rogiti del notaio Gaspare [fu Giovanni] Palma da Celentino redatto dal notaio Stefano Tapparelli (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 340 x 240(220), sul verso note di contenuto e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: (27); ACC

E. 1. 52. b. 2

Transazione

1627 novembre 4, Celledizzo

I rappresentanti delle comunità di Peio, Celledizzo, Cogolo, Celentino con Strombiano e Comasine giungono ad una transazione in merito alla ricostruzione e al mantenimento del ponte sul fiume Noce in località "alla Trave", anticamente detto "d'Orian", distrutto da un'inondazione nell'anno 1626.

Notaio: Sebastiano [fu Antonio] Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420(390) x 175, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

E. 1. 53. b. 2

Consegna di dote e controdotte

1631 agosto 5, Celentino

Michele fu Antonio Bevilacqua da Termenago dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Domenica fu Bonomo "de Bonomis" da Strombiano 140 ragnesi, parte in denaro e parte in beni immobili, e dà garanzia alla stessa su tutti i suoi beni immobili per il valore totale della dote ricevuta.

Notaio: Sebastiano [fu Antonio] Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 345 x 130(125), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 54. b. 2

Rinnovazione di locazione

1632 dicembre 22, Trento Castello del Buonconsiglio

Carlo Emanuele Madruzzo, vescovo di Trento, rinnova a frate Angelico Tapparelli priore del convento di S. Marco in Trento, in qualità di sindaco della comunità delle ville di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont de Lagol", dietro pagamento annuo al massaro delle Valli di Non e di Sole di quattro lire di denaro piccolo.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 415, con plica inferiore di mm 35, sul verso nota di contenuto, SPD

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 288, n. 282.

E. 1. 55. b. 2

Rinnovazione di locazione

1637 dicembre 12, Celledizzo

Nicolò Pilati da Tassullo, in qualità di massaro e commissario del vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo, rinnova al regolano e ai giurati della comunità di Celentino e Strombiano la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di una casa e alcuni fondi situati nel territorio di Celentino, dietro pagamento annuo di 24 quarte rase di segale a titolo di livello gafforiale.

Notaio: Pompeo Arnoldi da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325(285) x 120(80), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 56. b. 2

"Elevatio" (1)

1640 settembre 1, Celentino

Su istanza di Giovanni "Duca" [Daldoss da Celentino], di Giovanni fu Gaspare Tapparelli e di Giovanni fu Stefano Tapparelli, rispettivamente in qualità di curato e di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, in seguito alla rinuncia del legato istituito dal fu Domenico "a Turri" (2) da Strombiano da parte degli eredi e per soddisfare le spese relative all'anno in corso, i saltari della comunità di Celentino tolgono dai beni lasciati dal fondatore un "locum vacuum" e un "revolto" (3), per un valore complessivo di 31 ragnesi.

Notaio: Fabiano Martini da Peio (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320(200) x 300(95), sul verso note di contenuto e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Esproprio (?)

(2) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

(3) Camera, cella, cantina. Cfr. QUARESIMA, op. cit., sub voce "vout".

E. 1. 57. b. 2

Cessione di beni e obbligazione

1640 settembre 1, Celentino

Giovanni "Duca" Daldoss da Celentino, Giovanni fu Gaspare Tapparelli e Giovanni fu Stefano Tapparelli, rispettivamente in qualità di curato e sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, con la presenza e il consenso dei rappresentanti della comunità di Celentino, cedono a Pedrino Tapparelli da Celentino 25 passi di un orto e "loci vacui" e un "revolto" (1) interrato situati presso la casa del fu Domenico "a Turri" (2) da Strombiano gravati da un legato di 21 ragnesi e due quarte di segale precedentemente assunto dagli eredi del "a Turri". A sua volta Pedrino si assume l'onere del legato assicurandolo sullo stesso orto e su un suo campo situato in località "sopra le case di Strambiano".

Notaio: Fabiano Martini da Peio (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320 x 160, sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Camera, cella, cantina. Cfr. QUARESIMA, op. cit., sub voce "vout".

(2) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

E. 1. 58. b. 2

Costituzione di censo

1641 gennaio 5, Celentino

Graziano Pretti da Strombiano costituisce a favore di Giacomo Barchetti, quale regolano, dei giurati e dei saltari della comunità di Celentino e Strombiano, un censo annuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino e Strombiano in località "sotto alla Torre", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 210 x 190(185), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 288, n. 283.

E. 1. 59. b. 2

Costituzione di censo

1642 febbraio 15, Celentino

Giovanni fu Stefano Tapparelli da Celentino costituisce a favore dei regolani, dei giurati, dei saltari e dei soprasaltari della comunità di Celentino, un censo annuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su un prato con orto e su un campo situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "alli Tabiadi" e "nelle Pontaiolle", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Sebastiano [fu Antonio] Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240(215) x 165, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., pp. 288-289, n. 284.

E. 1. 60. b. 2

Costituzione di censo

1643 febbraio 14, Celentino

Giorgio fu "Venderus" "a Turre"(1) da Strombiano, con la presenza e il consenso dei rappresentanti della comunità di Celentino, costituisce a favore di Giovanni "Duca" [Daldoss da Celentino], di Giovanni Donato "Biatris" e di Francesco fu Guglielmo Stocchetti, rispettivamente in qualità di curato e di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di tre staia di segale assicurato sui miglioramenti di un orto, gravato da una messa annua, situato nel territorio di Strombiano in località "sotto la casa del venditore" e su un prato situato a Celentino in località "a Planezza", per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Sebastiano [fu Antonio] Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 150(145), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

E. 1. 61. b. 2

Costituzione di censo

1644 ottobre 4, Celentino

Bartolomeo fu Vito "a Ruelli" da Celentino costituisce a favore di padre Angelico Tapparelli dell'Ordine di S. Agostino, in qualità di rappresentante del convento di S. Marco in Trento, un censo annuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su un orto di sua proprietà situato nel territorio di [...] (1) in località "a Ruedi", per un capitale di 25 ragnesi di moneta Merano.

Notaio: Giovanni Domenico fu Giovanni Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 185 x 135(130), leggermente sbiadita. sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche

Segnature precedenti: 44B; ACC

Note

(1) Il territorio non è specificato.

E. 1. 62. b. 2

Consacrazione di chiesa e altari

1649 agosto 18, Celentino

Jesse Perchoffer, vescovo suffraganeo di Trento, consacra la chiesa di Celentino dedicandola alla Vergine Maria e i due altari in essa contenuti dedicandone uno alla Trasfigurazione di Gesù Cristo e ai Ss. Fabiano e Sebastiano ed uno a S. Antonio abate, nei quali

inserisce le reliquie di alcuni santi e concede 40 giorni di indulgenze a tutti i fedeli che visiteranno la chiesa nel giorno dell'anniversario della consacrazione, fissandolo la prima domenica dopo l'Assunzione della B.V.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 370, con plica inferiore di mm 45, sul verso note di contenuto, SPC in teca metallica

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 281, n. 268.

E. 1. 63. b. 3

Costituzione di censo

1649 novembre 6, Celentino

Andrea fu Giovanni "Fornarolli" da Celentino costituisce a favore di Giacomo Tapparelli, quale regolano, dei giurati e dei saltari della comunità di Celentino e Strombiano, un censo annuo di quattro staia di segale e uno staio di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino in località "a Font".

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

latino

mm 250(215) x 160(65)

Originale, mm 250(215) x 160(65). Sul verso note di contenuto.

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 289, n. 285.

E. 1. 64. b. 3

Costituzione di censo

1650 ottobre 15, Celentino

Giovanni Domenico fu Vigilio Stocchetti da Celentino costituisce a favore di Marino Farina da Mezzana, quale curato, e di Giorgio "a Turre" (1) da Strombiano, in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di sette staia di segale assicurato su un campo e due prati situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "in Valene", "sora la Villa" e "alla Reschada", per un capitale di 35 ragnesi di monete d'oro.

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 260(250) x 140(135), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

E. 1. 65. b. 3

Costituzione di censo

1651 ottobre 30, Celentino

Stefano fu Bartolomeo del fu Vito Arvedi da Celentino, a nome anche dei suoi fratelli Giovanni, Bartolomeo e Gaspare, costituisce a favore di padre Mattia Par(d)o dell'Ordine degli eremitani di S. Agostino, in qualità di rettore del convento di S. Marco in Trento, un censo annuo di due staia di segale assicurato sui miglioramenti di un orto situato a Celentino in località "in dre case Arvedi", per un capitale di 10 ragnesi.

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235(210) x 125(105), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 66. b. 3

Costituzione di censo

1652 gennaio 21, Celentino

[Giorgio fu Venero](1) "a Thurre"(2) da Strombiano costituisce a favore di don Marino Farina [da Mezzana], di Bartolomeo Arvedi e di Giovanni fu Gaspare Delaiti, rispettivamente in qualità di curato e di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di otto staia di segale assicurato su due prati situati nel territorio di Celentino in località "in Stavel", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235 x 175(170), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Ricostruito da una nota sul verso.

(2) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

E. 1. 67. b. 3

Costituzione di censo

1652 gennaio 21, Celentino

Giovanni Domenico fu Vigilio Stocchetti da Celentino costituisce a favore di don Marino Farina, di Bartolomeo Arvedi e di Giovanni fu Gaspare Delaiti, rispettivamente in qualità di curato e sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di otto staia di segale assicurato su un campo e su un prato situati nel territorio di Celentino, rispettivamente nelle località "sora case de Strambian" e "su li Spigoladi", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290(235) x 260(100), sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 289, n. 286.

E. 1. 68. b. 3

Cessione di censo

1652 gennaio 22, Celentino

Giacomo fu Giacomo Tapparelli da Celentino cede ai regolani, ai giurati e ai sacramentari della comunità di Celentino un censo costituito precedentemente con Francesco fu Domenico "Stocharelli" (1) del valore di 25 ragnesi.

Notaio: Sebastiano [fu Antonio] Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225(205) x 150(145), sul verso note di contenuto

sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 289, n. 287.

(1) Il nome è stato corretto; Ciccolini legge "Stocchetti"

E. 1. 69. b. 3

Costituzione di censo

1652 gennaio 22, Celentino

Vigilio fu Guglielmo Stocchetti da Celentino costituisce a favore dei regolani e dei giurati della comunità di Celentino un censo annuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su tre prati situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "alla Villa", "a Dorsi" e "sotto Corone", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Sebastiano fu Antonio Ceresetti da Celledizzo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290(280) x 140(120), sul verso note di contenuto

E. 1. 70. b. 3

Costituzione di censo

1660 gennaio 28, Celentino

Bartolomeo fu Andrea "Fornaroli" da Celentino costituisce a favore dei regolani, dei giurati e dei saltari, in qualità di rappresentanti della comunità delle ville di Celentino, un censo annuo redimibile del 7% in segale assicurato su un prato e un campo situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "a Dorsi" e "in Fontana", per un capitale di 25 ragnesi di monete d'oro.

Notaio: Melchiorre Gaggia da Cusiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 330(320) x 135(115), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 290, n. 289.

E. 1. 71. b. 3

Locazione

1660 maggio 15, Celentino

Giulio Bonaventura Sardagna, cittadino di Trento e capitano di Castel Nanno, in qualità di massaro delle Valli di Non e di Sole per il vescovo di Trento, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Domenica vedova di Michele Bevilacqua da Termenago abitante a Strombiano un orto situato a Strombiano in località [...] (1), dietro pagamento annuo all'ufficio massariale di mezza quarta rasa di segale e 38 ragnesi(?) a titolo di livello gafforiale.

Notaio: Cristoforo fu Pompeo Arnoldi da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235 x 160(150), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

Note

(2) La località non è specificata.

E. 1. 72. b. 3

Rinnovazione di locazione

1660 maggio 15, Celentino

Giulio Bonaventura Sardagna, cittadino di Trento e capitano di Castel Nanno, in qualità di amministratore della sede vescovile vacante (1), rinnova a Bartolomeo "Laroza", in qualità di regolano della comunità di Celentino e Strombiano, la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di un fondo arativo situato nel territorio di Celentino in località "sora le Case", spettante al nobile conte di Castel Valer e Spor, presente e accettante, dietro pagamento annuo di due quarte e un minale di segale.

Notaio: Cristoforo fu Pompeo Arnoldi da Tuenno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 210 x 170(155), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Sede vacante dal 1558 al 1665.

E. 1. 73. b. 3

Costituzione di censo

1663 novembre 23, Celentino

Stefano fu Bartolomeo Arvedi da Celentino costituisce a favore di Cristoforo Barchetti di Baldassare Tapparelli e di Cristoforo Tapparelli, rispettivamente sindaci e curato della chiesa di S. Maria in Celentino un censo perpetuo redimibile di quattro staia di segale assicurato su un campo situato a [...] (1) in località "in Drio case", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Francesco Rizzi da Celentino

Originale da rogiti del notaio Francesco Rizzi da Celentino redatto dal notaio Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 215(205), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Il territorio non è specificato.

E. 1. 74. b. 3

Codicillo

1664 gennaio 12, Strombiano

Domenica fu Bonomo "de Bonomis" da Strombiano, vedova di Michele Bevilacqua da Termenago, aggiunge una postilla al suo testamento legando 11 ragnesi per i lavori di costruzione del capitello dedicato a S. Antonio di Padova in Strombiano e 18 ragnesi ai propri figli Giacomo e Antonio per la celebrazione di una messa una volta ogni tanto.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 320(230) x 295(120), sul verso note di contenuto e note archivistiche in parte sbiadite

Segnature precedenti: (33), ACC

E. 1. 75. b. 3

"Donatio inter vivos"

1664 giugno 3, Celentino

Antonio fu Domenico Pretti da Strombiano, a titolo di donazione "inter vivos", dona ai regolani, ai saltari e ai sacramentari della comunità di Celentino e Strombiano un campo situato nel territorio di Celentino e Strombiano in località "drio cà alla boka(?) de Strombiano" e un censo redimibile, costituito precedentemente con il fu Giorgio "a Turri" (1) da Strombiano, chiedendo in cambio che dopo la sua morte e in suffragio della sua anima venga distribuita un'elemosina di pane pari a tre staia di segale nel giorno di mercoledì delle Rogazioni.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 405(370) x 265(50), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 32

Note

(1) A Strombiano ci sono i cognomi Dallatorre e Dalla Torre.

E. 1. 76. b. 3

Costituzione di censo

1665 gennaio 30, Ossana

Margherita vedova di Vitale "Bosachi" da Celentino costituisce a favore di Antonio Martinolli da Ossana, in qualità di sindaco della confraternita della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria di Ossana, con il consenso di don Antonio Rossi e di don Giacomo da Cogolo, rispettivamente rettore e primissario di detta confraternita, un censo annuo redimibile di due staia di segale assicurato su un fondo e su un "tablato" (1) e su una casa situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "in Dosso" e "alli Bosachi", per un capitale di dieci ragnesi.

Sul verso: annotazione della cessione di detto censo alla chiesa di S. Maria in Celentino, 1675 mag. 1.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 190(195), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Riparto di casa rustica. E' una specie di mezzanino che sta fra la stalla, che è sotto, e l'aia, che è sopra. Cfr. QUARESIMA, op. cit., sub voce "tablà".

E. 1. 77. b. 3

Costituzione di censo

1665 marzo 1, Celentino

Domenico fu Graziano Pretti da Strombiano costituisce a favore di Giacomo Tapparelli da Celentino un censo annuo perpetuo redimibile di due staia e mezzo di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino in località "sotto la Torre", per un capitale di 12 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Domenico Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 130(115) x 155(150), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadita

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 78. b. 3

Costituzione di censo

1666 luglio 22, Celentino

Caterina fu Martino Barchetti da Celentino, vedova di Bartolomeo Bortolotti dallo stesso luogo, costituisce a favore dei regolani, dei giurati e dei saltari della comunità di Celentino e Strombiano un censo annuo redimibile di due staia e mezzo di segale, assicurato su un campo situato nel territorio di Celentino in località "in Portola", per un capitale di 12 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 220(110), sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...". op. cit., p. 290, n. 290.

E. 1. 79. b. 3

Costituzione di censo

1667 febbraio 21, Celentino

Cristoforo fu Giovanni Barchetti da Celentino costituisce a favore di Cristoforo fu Francesco Tapparelli e di Pietro "Bo[ra]cho", in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, con il consenso del curato Cristoforo Tapparelli, un censo annuo redimibile di tre staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino in località "alla Pausetta", per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 150, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 80. b. 3

Costituzione di censo

1667 ottobre 9, Celentino

Giovanni fu Vigilio Stocchetti da Celentino costituisce a favore di Giovanni "Fornarolli", di Leonardo Arvedi e di Cristoforo Daldoss detto "Duca", in qualità di giurati della comunità di Celentino, con la presenza e il consenso di altri uomini, un censo annuo perpetuo redimibile di tre staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Celentino in località "in Viazola", per un capitale di 15 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Domenico Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 190(185) x 110(105), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 291, n. 291.

E. 1. 81. b. 3

Costituzione di censo

1667 (1) dicembre 28, Celentino

Battista Stocchetti da Celentino costituisce a favore di Giacomo Tapparelli dallo stesso luogo un censo annuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su un campo e un prato situati nel territorio di Celentino rispettivamente nelle località "alla Cros" e "a Pra dal Ri", per un capitale di 25 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Domenico Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 150(145) x 200, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Sul documento l'anno è segnato secondo lo stile "a Nativitate": 1668.

E. 1. 82. b. 3

Locazione

1668 aprile 29, Celentino

Cristoforo Barchetti da Celentino a nome anche di Stefano Arvedi, in qualità di sindaco della chiesa di S. Maria in Celentino, con il consenso di Cristoforo Tapparelli [da Celentino] curato locale, dà in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni a Giovanni fu Crescenzo "Focher" da Celentino un fondo arativo con piccolo prato contiguo situato nel territorio di Celentino in località "a Vallar", dietro pagamento annuo di uno staio di segale.

Notaio: Giovanni Domenico Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 70 x 200, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 83. b. 3

Costituzione di censo

1669 ottobre 31, Celentino

Giovanni Battista fu Pietro "Tavernaroli" da Celentino costituisce a favore di Cristoforo fu Francesco Tapparelli dallo stesso luogo, un censo annuo perpetuo redimibile di cinque staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di [...] (1) in località "in Cei", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 200(185), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Il territorio non è specificato.

E. 1. 84. b. 3

Cessione di censo

1670 dicembre 1, Celentino

Cristoforo fu Francesco Tapparelli da Celentino cede al regolano, ai giurati e al saltaro della comunità di Celentino e Strombiano un censo annuo redimibile costituito precedentemente con Giovanni Battista "Tavernaroli", per un capitale di 25 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 260 x 165, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 291, n. 292.

E. 1. 85. b. 3

Consacrazione di altare

1672 agosto 25, Celentino

Sigismondo Alfonso Thun, vescovo di Trento, consacra l'altare maggiore esistente nella chiesa di Celentino dedicandolo alla B. V. Assunta, vi inserisce le reliquie di alcuni santi e martiri e concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che visiteranno l'altare per un anno e nel giorno dell'anniversario della consacrazione.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 205 x 295, con plica inferiore di mm 35, sul verso note di contenuto, SPC in teca metallica

Segnature precedenti: ACC

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 281, n. 269.

E. 1. 86. b. 3

Consacrazione di altare

1672 agosto 25, Celentino

Sigismondo Alfonso Thun, vescovo di Trento, consacra l'altare esistente nella chiesa della B. V. Assunta di Celentino dedicandolo a S. Antonio da Padova, vi inserisce le reliquie di alcuni santi e martiri e concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che visiteranno l'altare per un anno e nel giorno dell'anniversario della consacrazione.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 300, con plica inferiore di mm 35, sul verso note di contenuto, SPC in teca metallica

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 281, n. 270.

E. 1. 87. b. 3

Costituzione di censo

1672 ottobre 12, Celentino

Davanti a don Pietro Tapparelli, in qualità di delegato dell'assessore [delle Valli di Non e di Sole], Maria [vedova] di Leonardo Martinelli da Celentino, in qualità di tutrice del proprio figlio Giacomo, pure presente, costituisce a favore di Leonardo Arvedi e di Cristoforo [Tapparelli da Celentino], rispettivamente in qualità di sindaco e curato della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di tre staia di segale assicurato su un campo situato nel territorio di [...] (1) in località "in Plaza", per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni [Domenico] Bresadola da Ortisè (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 240 x 270(205), sul verso note di contenuto

Note

(1) Il territorio non è specificato.

E. 1. 88. b. 3

Compravendita

1674 gennaio 13, Celentino

Margherita fu Martino "Duca", vedova di Vitale "Bosachi" da Celentino, con il consenso e la presenza di sua figlia Domenica, vende a Giovanni Battista Stocchetti e a Giacomo "Comasen", entrambi da Celentino e in qualità di sindaci della fabbrica e chiesa di S. Maria in Celentino, un orto situato nel territorio di Celentino in località "al Dos", gravato dall'onere di un minale di olio verso detta chiesa, e un campo situato nel medesimo territorio in località "in Plauni", gravato dall'onere di mezzo minale di olio sempre verso detta chiesa, per il prezzo di 32 ragnesi, una lira e sei carantani dai quali vengono defalcati 27 ragnesi per gli oneri dovuti alla chiesa.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 200(140), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

E. 1. 89. b. 3

Costituzione di censo

1674 gennaio 28, Celentino

Davanti a [Cristoforo] Tapparelli [da Celentino], curato di Celentino, Giovanni fu Vito Barchetti da Celentino costituisce a favore di Giovanni Battista Stocchetti e di Giacomo "Comasen", in qualità di sindaci della chiesa di S. Maria in Celentino, un censo annuo redimibile di tre staia e una quarta di segale assicurato su un campo situato nel territorio di Celentino in località "a Quadro", per un capitale di 16 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Martinolli da Ossana (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 215(150), sul verso note di contenuto

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 291, n. 293.

E. 1. 90. b. 3

Rinnovazione di locazione

1680 maggio [...] (1), Trento Castello del Buonconsiglio

Francesco Alberti [Poja], vescovo di Trento, rinnova al fisico Stefano "Focherus" abitante a Trento, in qualità di sindaco della comunità e delle ville di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont dell'Agul", dietro pagamento annuo al massaro delle Valli di Non e di Sole di quattro lire di denaro piccolo.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 255 x 400, con plica inferiore di mm 50, sul verso note di contenuto e nota archivistica, SPC in teca metallica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Il giorno del mese è stato omesso.

E. 1. 91. b. 3

Rinnovazione di locazione

1680 novembre 11 (1), Celentino

Giulio Bonaventura Sardagna, capitano dei castelli Pergine e Nanno, in qualità di massaro delle Valli [di Non e di Sole] per il vescovo di Trento Francesco Alberti [Poja], rinnova a Cristoforo Barchetti e a Sebastiano "Gratianum" la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di un fondo arativo situato nel territorio di Celentino in località "sora le Case", dietro pagamento di due quarte e un minale di segale a titolo di livello gafforiale.

Notaio: Francesco Bonaventura Sardagna notaio deputato in Castel Nanno (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360(350) x 100(95), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: ACC

Note

(1) Il giorno del mese non corrisponde: l'11 novembre non è domenica bensì lunedì.

E. 1. 92. b. 3

Sentenza e terminazione

sec. XVII, [...]

[...] emette sentenza nella causa vertente tra le comunità di Comasine e di Celentino e Strombiano per diritti su un monte. Segue la terminazione dello stesso monte.

Notaio: Giovanni [...] (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 200 (180), sul verso nota di contenuto sbiadita (1)

Note

(1) Probabilmente usata come dorso di un registro.

E. 1. 93. b. 3

Rinnovazione di locazione

1764 febbraio 23, Trento Castello del Buonconsiglio

Cristoforo Sizzo, vescovo di Trento, rinnova a Carlo Grazioli, in qualità di procuratore della comunità e delle ville di Celentino e Strombiano, la locazione del monte Giumella e del monte detto "Mont del Agul", dietro pagamento annuo al massaro delle Valli di Non e di Sole di quattro lire.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 530, con plica inferiore di mm 25, sul verso note di contenuto, SPD in metà teca metallica

Note

Regesto: "Inventari ...", op. cit., p. 291, n. 294.